INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamenti.

Con la fine del corrente mese scadono molti abbonamenti alla nostra *Gazzetta*. Preghiamo caldamente coloro che intendono rinnovare l'abbonamento a farlo al più presto, onde evitare ritardi o interruzioni nella spedizione del giornale.

Rammentiamo ai non abbonati che il prezzo d'associazione per un anno è di L. 22, per ogni mese L. 2. I nuovi abbonati che, oltre alla *Gazzetta Letteraria* (il più antico dei periodici letterari d'Italia), desiderassero una delle due *Strenne* che furono pubblicate in principio d'anno, cioè la *Strenna della Gazzetta Piemontese* e l'*Almanacco Anticolerico*, non hanno che a farne richiesta all'atto dell'abbonamento; però li avvertiamo che di queste due *Strenne* si conservano pochissime copie e per conseguenza questa Amministrazione non assume alcun impegno verso coloro che giungeranno in ritardo.

Chi desiderasse entrambe le *Strenne* deve aggiungere al prezzo d'abbonamento L. 1 50.

NOTIZIE

Banca Industria e Commercio.

Ieri, all'una pomeridiana, nella sala della Borsa ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Banca, presieduta dal sig. ragioniere Magni Giuseppe, presidente del Consiglio d'amministrazione.

Erano presenti n. 85 azionisti, rappresentanti n. 20,327 azioni.

Data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione sulle operazioni dell'esercizio 1885, nella prima parte si accenna alle difficoltà generali per gli Istituti di credito, ebbili in special modo agli sconti commerciali, fra cui la Banca Industria e Commercio deve essere annoverata, come la prova la relativa cifra degli sconti nel bilancio e che rappresenta la parte più importante del movimento de l'azienda sociale.

Discorre in seguito delle crisi industriale che pel ribasso delle materie prime ebbe a colpire il suo stabilimento di Metro, e che d'or innanzi verrà esercito solo in via di esperimento, e per ultimo accenna ad una recente transazione colla Società G. Corti e C°, per cui pagò, con lieve perdita, incassare, nel corrente mese, il capitale che vi aveva impiegato e rimasto infruttifero per buona parte dell'anno 1885.

Nella seconda parte fa cenno delle operazioni che comprovano il progredire della Banca Industria e Commercio ed il maggior consolidamento dell'Istituto, e dice che le cifre degli utili sono tali da aver per intiero saldate le liquidate perdite dell'anno 1885, e permettono ancora di assegnare agli azionisti, fra interesse o dividendo, lire sette per azione, cioè il 7 0/0 sul capitale versato.

La relazione termina esprimendo un sincero voto di ringraziamento all'amministratore delegato cav. avv. Ettore Chiaramella per lo zelo ed abnegazione nel disimpegno delle difficili attribuzioni, non tralasciando di esternare i meritati elogi al cav. Gramaglia e al signor Abrate Candido, il primo, amministratore delegato ed il secondo, gerente della succursale di Carmagnola, ed al personale tutto della Banca.

Alla relazione del Consiglio d'amministrazione fa seguito quella dei sindaci, coschiadendo pella approvazione del bilancio presentato dal Consiglio d'amministrazione e del quale venne data lettura.

L'assemblea ad unanimità, essendosi astenuto il Consiglio d'amministrazione, approva il bilancio e suo riparto utili.

Si procede quindi alla nomina di quattro amministratori, tre sindaci e due supplenti, ed alle quali unanimità vengono eletti i signori: Cornaglietti leg. Giuseppe, Albanelli cav. Filippo, Rebolia Luigi, Brignone Giovanni Battista, amministratori — Gianello avv. comm. Bartolomeo, Marchetti avv. Roberto, Dupanis cav. Giovanni, sindaci — Sedoni Felice, Portula cav. Enrico, supplenti.

Le conclusioni del Pubblico Ministero nel processo Cotta-Ramusino.

Le conclusioni del P. M. in questo processo, davanti alla Corte d'appello di Casale Monferrato, furono: condanna a un anno di carcere e a cento lire di multa per sedanna delle cinque truffe, e a quattro mesi di carcere per una appropriazione indebita; condanna, inoltre, ai danni ed alle spese. Ritira poi le accuse riflettenti i fatti di Niccola Giambattista e della vedova Mugio.

La discussione finanziaria.

Ecco alcuni degli ordini del giorno presentati alla Camera sulla discussione finanziaria:

« La Camera non approva l'indirizzo politico-finanziario del Ministero, e passa all'ordine del giorno.

Chiaviesi. »

« La Camera,

Invitando il Governo a reggere conto meno confusamente della propria amministrazione, passa all'ordine del giorno.

Bacceresi. »

« Ritenuto:

Che l'esame del consuntivo assestamento del bilancio dello Stato; degli sperperi dell'attuale Gabinetto; del disavanzo e delle nostre angustie finanziarie, non può avere pel Paese una positiva utilità pratica, se non si rimonta alle cagioni del male, e si tolgano con le riforme organiche sempre promesse e mai fatte;

Che senza tali riforme il Governo sarà sempre costretto a vivere di rovinosi espedienti che si continuano da se stessi e conducono alla catastrofe;

Che non sia né saggia, né patriottica opera il parlar sempre del bilancio dello Stato, senza curarsi della rovina di quello dei contribuenti, delle nostre condizioni economiche, del deplorevoli effetti e dei gravi pericoli che ne derivano;

La Camera deplora l'indirizzo economico-finanziario del Governo, e passa all'ordine del giorno.

Romano. »

« La Camera, convinta che per fare una buona finanza è necessario un migliore e più sicuro indirizzo di Governo, passa all'ordine del giorno.

Indelli. »

« La Camera, invitando il Governo a correggere l'indirizzo della pubblica amministrazione, ed a contenere le spese nei limiti delle entrate, passa all'ordine del giorno.

Branca. »

« La Camera, riconoscendo che sia necessario, per ricondurre l'equilibrio del bilancio, di mutare l'indirizzo generale del Governo, passa all'ordine del giorno.

Simonelli. »

« La Camera, ritenendo impossibile un mutamento nell'indirizzo finanziario dello Stato senza un mutamento d'indirizzo politico, fa voti che codesto mutamento s'avveri e passa all'ordine del giorno.

Faranna. »

« La Camera, deplorando l'indirizzo politico ed economico del Governo, passa all'ordine del giorno.

Damiani »

« La Camera, ravvisando nell'attuale situazione finanziaria la preveduta conseguenza della politica interna ed estera del Governo, e sollecita di una politica più conforme all'indole ed alle aspirazioni del Paese, esprime la sua sfiducia nel Gabinetto e passa all'ordine del giorno.

Bovio — Maiocchi — Luigi Ferrari — Dotto — Castelfranco — Fulci — Mori — Maffi. »

« La Camera, confidando che il Ministero provvederà all'attuale situazione finanziaria, passa alla discussione degli articoli.

Arcoleo. »

« La Camera, confidando che il Governo confermerà l'amministrazione finanziaria dello Stato al proposito di restringere le spese e limitare il debito fluttuante, passa alla discussione degli articoli.

Vacchelli, Olivo. »

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo nella esposizione finanziaria, circa la necessità di frenare le spese, ne approva l'indirizzo politico e passa all'ordine del giorno.

Solarie. »

« La Camera, confidando che il Ministero saprà contenere le spese nei limiti della potenzialità del bilancio, ne approva l'indirizzo finanziario e passa all'ordine del giorno.

Luzzi. »

« La Camera, riconoscendo la necessità di contenere le spese pubbliche nei limiti della sole urgenti necessità, e di attuare tutte le possibili economie per mantenere solido il bilancio ed equilibrata la circolazione cartacea, passa alla discussione degli articoli.

Guala. »

Morte di un prefetto.

È morto il comm. avv. Domenico Tonarelli, prefetto di Genova.

Corte d'Assise di Torino.

Il furto nell'Armeria Reale.

Udienza del 26 febbraio

Presidente cav. Carlo Alberto Teis.

Dopo lungo parlare che si è fatto di questo processo, che ha preso agli occhi di tutti una grande importanza, vedendo la figura infantile dell'imputato, il suo contegno da ragazzo che si mette a sgridare dalla mamma per aver mancato alla scuola si resta impressionati grandemente e si chiede se si è di fronte ad un ministro dove l'occhio dell'istruttore non potè giungere, o di fronte ad uno di quei perversi-nati precoci, stimolati da un esterno bonario ed insinuante.

Roberto Morera ha un'aria signorile, simpatica, espressiva. Una faccina rosea, grassoccia, infantile, ombreggiata da baffettini incipienti, occhi vivi, neri, penetranti, statura media, un po' tarchiato; veste decentemente.

* * *

Fatta l'estrazione dei giurati e compiute le formalità di legge, vengono chiamati i testimoni, che sono 27 i fissati ed otto quelli di difesa.

Il Morera, nel suo interrogatorio, incominciò col dichiarare che egli non è colpevole del furto. Si confessò reo quando fu arrestato, perchè gli autori del furto gli avevano fatto delle minaccie ed il avesse denunziati non appena seppero che egli si era recato a vendere i brillanti, e lo avevano lusingato, promettendogli di fargli una posizione se si fosse accusato reo quando lo avessero arrestato.

Ebbe, i due diamanti che portò a vendere, dal Fungi, ignorandone la provenienza, per quanto sospettasse che fossero rubati. Viveva col Fungi in una stessa stanza, perchè ignorava che era un cattivo soggetto, già condannato, e quando lo seppe si sarebbe separato da lui se ne avesse avuto il coraggio, ma l'altro esercitava su di lui un grande ascendente.

Nella domenica 16 agosto, giorno precedente al furto — continua il Morera — Fungi venne a prendermi a casa; alle 10 mi riaccompagnò ed egli se ne andò di nuovo e non ritornò che alla mattina. Mi diede i due brillanti perchè andassi a venderli; egli stesso fuori, quando uscì gli diedi le 40 lire ed egli mi invitò a pranzo.

Il martedì tornai dal mio principale per lavorare; ma egli non aveva lavoro.

Verso la metà della settimana restante in casa due individui i quali mi rimproverarono d'aver venduto i brillanti e mi intimidirono e fecero promesse perchè, nel caso che venissi arrestato, mi confessassi autore del furto, e m'imposero di ritornare dall'orefice.

Uno di essi è certo Eligio Rittatore, e il Fungi mi disse che costui aveva dato danaro al Simonino e ad altri impiegati del palazzo per avere le chiavi del cancello del giardino che dal viale San Maurizio mette nel giardino, che le tracce di sangue trovate nel terrazzo e la lampada e il scalpello trovati nel giardino erano stati messi apposta per imbrogliare e deviare l'istruttoria.

Il Fungi mi disse che la fusione degli oggetti d'oro venne fatta in casa di certo De Giorgis, e al mercoledì le portarono in casa mia.

Il Fungi, nella settimana seguente al furto, non andò più in giro a vendere i terreni come era solito, non uscì più di casa, dove si faceva anche da mangiare.

* * *

Il egregio presidente a questo punto incomincia un esame diligente ed acuto sulle varie deposizioni dell'imputato, una diversa dall'altra, e sulle varie circostanze d'accusa. Gli ricorda che una donna, che abitava in una soffitta vicino alla sua, vide una sera, poco dopo il furto, una colonna densa di fumo uscire dalla finestra della stanza dell'imputato; temendo fosse un incendio, ne avvertì un vicino, il quale bussò alla porta di quella stanza; Morera aprì, vide il vicino e se ne mostrò sconcertato e indispettito, e rispose bruscamente.

Morera dice di non ricordare una tale circostanza.

Si leggono i diversi interrogatori e i verbali di perquisizione, nei quali risulta d'una pistola di certa misura, d'un grande mazzo di chiavi, in qualcuna delle quali si vedono tracce di limature e di due orologiuoli trovati in casa dell'imputato; il quale dice d'aver ereditato le chiavi dal padre e che i suoi orologiuoli gli servivano nel suo mestiere.

Si leggono poi le lettere che il Morera scriveva dalle carceri credendo che venissero recapitate al fratello del Fungi a cui erano dirette; lettere che egli rimetteva alla spia Barolli, suo vicino di cella, perchè le facesse uscire dalle carceri e giungere a destinazione e che Barolli consegnava invece al giudice istruttore.

In esse si parla ampiamente del furto, dell'istruttoria, si danno norme di condotta da seguire, si consiglia la prudenza, e vien una rivelazione della finezza di furberia nell'imputato. Dalle carceri egli tiene ancora le fila d'una... controistruttoria e la dirige.

Avendo bisogno di quattrini, scrive a quelli di fuori che vadano in un dato punto della soffitta della casa dove aveva abitato, prendano le verghe d'oro nascoste in petrino e un certo B. B., che le avrebbe pagate due lire il grammo, gli mandino quattrini in carcere da mangiar bene, da bever meglio e gli conservino il resto per goderli fra poco in libertà alla barba della giustizia. Egli era sicuro che sarebbe uscito di lì a poco.

Ma egli faceva i conti senza l'oste. Quella lettera andava in mano alla Questura, che, seguendo le tracce che egli aveva dato e coll'aiuto d'un tipo che aveva avuto cura d'unire in quella lettera, quelle verghe vennero sequestrate.

Interrogato il Morera circa il calice che in altro interrogatorio aveva detto d'aver buttato in Po, dice d'averlo fatto obbedendo ad un impulso di alienazione mentale.

A questo punto il P. M. lo tempesta di domande, ed egli prudentemente non risponde più.

* * *

Continua l'audizione dei testi.

Il comm. Sterne, direttore del palazzo, dice che il custode Boarelli, alle 6 1/2 del mattino del giorno 17 agosto, si recò da lui tutto sconvolto per annunziargli il furto avvenuto nella notte. Ha dubbio che i ladri abbiano avuto qualche indicazione da qualcuno del servizio dei locali.

I testi Valfrè, impiegato nel palazzo, e Pronis, direttore dell'Armeria, depongono su circostanze generali. Quest'ultimo dichiara che Boarelli era un galantuomo, e ricordando la prova fatta per stabilire che era possibile scendere dal giardino alla finestra da cui, secondo l'accusa, sono penetrati i ladri, dice che un pompiere aveva superata la prova con facilità.

Si dà lettura della deposizione del Boarelli, quel povero custode che si suicidò. Questi disse che la chiave dell'Armeria l'aveva lui, che le spranze Simonini, nella mattina dopo il furto, accorrendo alle sue grida si affacciò subito alla finestra e fece notare le macchie di sangue. Simonini con lui ammise d'aver lasciato la chiave del medagliere attaccata a uno stipite della porta. La sera prima si era offerto per passare la notte colà di guardia e nella domenica precedente gli aveva chiesto la chiave del medagliere per farlo visitare a cinque o sei amici. Nel giorno dopo il furto il contegno del Simonini gli parve titubante; insistentemente chiedeva che cosa si era scoperto.

I lettori lo ricorderanno, contro il Simonini, che fu arrestato, si dichiarò non luogo a procedere.

Alle 5 vien levata la seduta.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 26, ore 2,50 pom. — Tabbia, tenente di fanteria, giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze, è traslocato al Tribunale di Massa.

Bellardini, maggiore di fanteria, è collocato in posizione di servizio ausiliario.

Abbatecola, tenente del 79° fanteria, è rovocato dal grado e dall'impiego.

Mannaerdi, capitano d'artiglieria presso la fabbrica d'armi di Torino, è dispensato, dietro sua domanda, dal servizio effettivo e iscritto nella milizia mobile.

Pizzolotto e Gualini, sottotenenti d'artiglieria in aspettativa, sono richiamati in servizio.

ROMA, 26, ore 9 pom. — **La discussione finanziaria.** — Il discorso pronunciato oggi dal ministro Magliani fu giudicato debolissimo. All'oratore mancarono completamente le consuete approvazioni, i *bene!* i *bravo!* anche dagli amici stessi.

Il ministro non potè negare, in sostanza, le accuse più gravi mossegli da' suoi contradditori, specialmente quelle del Giolitti.

Confessò che le Obbligazioni ecclesiastiche rappresentano non più beni ecclesiastici, ma principalmente operazioni di sconto.

Quanto alla Cassa-pensioni, confermò le assicurazioni di Giolitti; solo cercò di mascherare il debito, rimandandolo all'avvenire.

Debolissima la difesa delle spese pei lavori pubblici; per questo si rimise al ministro Genala. Quanto al rimborso dei concorsi dei Comuni e Provincie, promise che il Governo userà delle zelo, ma ammise però che si saranno gravi perdite.

Infine, anche oratoriamente, il ministro fu inferiore al compito, nonostante gli sforzi fatti per orpellare la verità dolorosa. Magliani parlò per quasi tre ore; seguiterà domani.

Intanto i ministeriali si affaccendano per sollecitare quei deputati che sono soliti ad accorrere alle chiamate telegrafiche. Essi si mostrano allarmatissimi della situazione.

Si crede che l'on. Zanardelli svolgerà un ordine del giorno. L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra ha raccolto 30 firme.

ROMA, 26, ore 9 pom. — **Per gli Asili infantili.** — È stata distribuita la relazione dell'on. Garelli sul progetto per gli Asili infantili. È lavoro condotto con accuratezza e dottrina.

Il relatore constata l'incremento degli Asili in Italia. Riconosce necessaria l'ingerenza dello Stato per quanto riguarda il carattere pedagogico di queste scuole. Rivendica all'Italia le origini dei migliori Asili, ricordando, a questo proposito, l'Aporti, inventore e fattore di quel genere di scuole infantili che da lui presero il nome. Dice che il metodo froebeliano non è altro che l'applicazione dei principii intuitivi del Pestalozzi.

Secondo il progetto modificato dalla Commissione, gli Asili riconosciuti dipendono dal Ministero degli interni come istituzione di beneficenza, dal Ministero dell'istruzione pubblica come istituzione educativa.

Il personale insegnante degli Asili è ammesso al Monte delle pensioni. Il Ministero fissa almeno 100,000 lire annue per sussidi.

Dalle tabelle annesse al progetto risulta che gli Asili in Piemonte sommano a 456; la provincia di Alessandria 79; Cuneo 98; Novara 112; Torino 121. La provincia di Genova ne conta 54.

I proventi degli Asili in Piemonte sono di lire 1,389,400; Alessandria 246,000; Cuneo 318,000; Novara 392,000; Torino 411,000. La provincia di Genova ha un provento di 280,000 lire per gli Asili.

Il totale degli allievi degli Asili infantili in Piemonte è di 66,944.

ROMA, 26, ore 9,25 pom. — I parroci di Roma hanno restituito alla famiglia Torlonia le 500 lire da distribuirsi ai poveri, dicendo che la esiguità della somma da distribuirsi in troppo gran numero di miseri li metteva nell'imbarazzo.

— Stasera parte per Napoli la delegazione della Corte d'appello di Roma, che va ad assistere ai funerali del senatore De Falco, procuratore generale della Cassazione romana.

— Continua lo sciopero degli operai ferrovieri; ne sono stati arrestati venti quali istigatori.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto pel completamento del primo, secondo e quarto tronco della ferrovia Ivrea-Aosta.

— Si trova a Roma quel tale Cordigliani che lanciò alcune selci nell'aula della Camera. Egli ha già scontata la sua pena. La Questura lo farà rimpatriare a Viterbo.

ROMA, 27, ore 0,15 ant. — La *Tribuna* dice che ieri sera nei corridoi della Camera si assicurava insistentemente la nomina a senatori degli onorevoli Colombini e Guala.

I colleghi si rallegravano già coi due futuri senatori.

— L'on. Giolitti nella seduta di ieri alla Camera, replicando al discorso del ministro Magliani, confutò le ragioni del ministro in modo efficacissimo e felicissimo.

Probabilmente oggi il Giolitti riprenderà la parola portando nuovi argomenti.

L'on. Spaventa presenterà un ordine del giorno per trattare la questione ferroviaria, la quale, nella seduta di ieri, diede luogo ad un fatto personale.

— *L'Opinione*, in un suo articolo d'oggi, invita il Senato a non discutere troppo lungamente sul progetto di legge per la perequazione, già approvato dalla Camera.

— Ieri, un marito geloso della moglie, che era al servizio come balia in casa signorile di Roma, venne a visitarla e le lanciò una bottiglia di vetriolo sul viso, quindi trangugiò una forte dose di merdina.

Egli è morto, la donna versa in uno stato gravissimo.

— È morto improvvisamente il comm. Saporiti, funzionario del Debito pubblico.

— Il Consiglio comunale romano deliberò di intervenire in forma ufficiale ai funerali del generale Gaetano Sacchi.

Questi funerali si celebrano domattina alle 10.

Tutta la guarnigione interverrà ad essi.

Oggi la salma del generale viene esposta.

— Ieri sera all'Apollo vi fu spettacolo di gala in onore dei membri del Congresso agricolo.

La Pantaleoni fu applauditissima nel *Faust*.

Vi furono diversi pezzi bissati.

Fu pure festeggiatissima la ballerina torinese Bessone nel ballo *Gretchen*.

ROMA, 26, ore 3,55 pom. — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 26 febbraio).* — La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Numerosi i deputati presenti; al banco dei ministri Depretis, Magliani, Genala, Grimaldi e Coselschi.

Il PRESIDENTE commemora i senatori **De Falco** e **Sacchi** ricordandone le virtù.

CRISPI, INDELLI, CAIROLI, ANTONIBON, NICOTERA, TAIANI e CORVETTO si associano alle parole del presidente.

DEPRETIS, a nome del Governo, rammenta la gloria militare del Sacchi.

Indi si riprende la **discussione finanziaria.** *(Agenzia Stefani).*

GENALA analizza come e perchè ebbesi nella amministrazione delle ferrovie il *deficit* di 76 milioni, che poi, a poco a poco, Sonnino-Sidney ridusse a 23. Dimostra come in gran parte debbano contrapporvisi crediti diversi dell'Alta Italia e delle Romane. Dichiara aver egli fatto la parte di liquidatore dell'esercizio di Stato e della costruzione delle Liguri e Calabro-Sicule. Quindi nessuna responsabilità ricade su lui, ma sarebbe pronto di accettarla; perchè tutte le opere e le spese fatte erano autorizzate dal Parlamento. Nessun rimprovero merita la Corte dei conti. Quando il Governo temeva che gli stanziamenti fossero insufficienti, li chiese al Parlamento, e le deficienze constatate oggi non potevano essere note prima, perchè le liquidazioni non erano complete, nè lo sono ancora tutte. Non può muoversi rimprovero all'attuale ministro, che propose lo scioglimento del problema coll'abbandono dell'esercizio dello Stato.

SPAVENTA osserva alcune parole del ministro essere in contraddizione con un articolo di legge delle Convenzioni.

GENALA replica dimostrando che le osservazioni di Spaventa sono basate sopra la lettura non esatta dell'articolo.

Replicano per fatti personali SANGUINETTI e SONNINO-SIDNEY.

MAGLIANI manifestasi spiacente delle punzecchiature direttegli, ma oggi non gli incombe occuparsi di sè, ma dimostrare non fondata la falsa base la buona mutazione del bilancio italiano contro ogni esagerazione degli oppositori; dichiara altamente la situazione finanziaria non solo non essere peggiorata, ma molto migliorata di quella da lui prevista. Dimostra come le condizioni della Cassa-pensioni, della Cassa-militare, dei residui attivi delle obbligazioni ecclesiastiche e delle ferrovie, che furono considerati come causa permanente di disavanzo, costituiscono un debito naturabile e cui possono e debbono provvedere le entrate ordinarie e che deve distinguersi dal disavanzo. Analizza l'amministrazione di questi servizi, esponendo i provvedimenti presi e da prendersi.

Risponde alle obbiezioni di Plebano, Maraini, Sonnino ed altri. Risponde a Giolitti, che impressionò rilevando che dal bilancio 1881, con un avanzo di 51 milioni, siamo saliti al 1885-86 con un disavanzo di oltre 40 milioni, dimostra che ciò non ostante, la potenzialità del bilancio oggi è molto rafforzata col raffrontare i due bilanci e ne deduce che, se quello del 1881 avesse avuto la diminuzione dei proventi e gli aumenti delle spese del 1885-86, sarebbesi chiuso con un disavanzo di 84 milioni. Oppugna la poca sincerità e chiarezza del bilancio e la sua compilazione. Deplora che, mentre altri Paesi cercano imitarsi, qui ci si denigra. Respinge tutte le accuse; riserbasi di esporre domani la situazione finanziaria nell'interesse e decoro nazionale.

GIOLITTI replica, spiegando le sue opinioni che dice il ministro non ha esattamente interpretate.

MARAZIO fa dichiarazioni personali riferendosi a parole dette ieri da Cavalletto al suo indirizzo.

CAVALLETTO le mantiene.

Domani seguito della discussione sul bilancio d'assestamento.

Annunziasi una interrogazione di Deblasio sui gravi *danni avvenuti e minacciati in provincia di Reggio-Calabria per piogge, frane e sui relativi provvedimenti.*

Levasi la seduta alle ore 7,10.

Estero.

FIUME, 26 (Ag. Stef.). — Il principe del Montenegro si è imbarcato diretto a Cettigne.

PIETROBURGO, 26 (Ag. Stef.). — Bogoroni, segretario del ministro degli esteri, è partito ieri per Roma con una missione speciale presso il Papa.

BUCAREST, 26 (Ag. Stef.) — La risposta della Serbia a Mijatovich è attesa oggi.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Ieri ad Eslagel venne inaugurata solennemente la statua di Arago. Granet, il sindaco ed altri pronunziarono discorsi. Vi fu quindi un pranzo di 80 coperti, a cui furono pronunciati altri discorsi. Il passo è fustante.

WASHINGTON, 26 (Ag. Stef.). — La Commissione della Camera depose il rapporto favorevole sul progetto di una ferrovia per trasporto delle navi attraverso l'istmo di Tehuantepec. Il Governo sarebbe autorizzato a favorire tale impresa.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — Salisbury andrà a Cannes per passarvi una settimana, come è sua abitudine. Si smentisce che egli sia indisposto.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — L'Italia propose una formola intesa ad approvare l'accordo turco-bulgaro, fatte riserva della sanzione definitiva, dopo la riunione della Conferenza. Credesi che l'Italia concertò tale iniziativa colla Germania.

BELGRADO, 26 (Ag. Stef.). — La nota di Garaschanine, consegnata stanotte ai rappresentanti delle Potenze, dichiara che la Serbia protesta, nello interesse dell'equilibrio nei Balcani, contro l'unione della Bulgaria, come fonte di malcontento pegli altri giovani popoli della penisola, che potrebbero essere incoraggiati dall'azione del principe di Bulgaria a usare simili procedimenti. La nota constata che negoziati profondi pella pace sono impossibili, poichè tutto ciò che è cospirazione fu esclusa in questi negoziati. Cedendo alla pressione delle Potenze e in seguito all'attitudine minacciosa della Porta, la Serbia propose un articolo unico. Spera che si accetterà e prega i rappresentanti delle Potenze di appoggiarlo presso i loro Governi.

MADRID, 26 (Ag. Stef.). — L'Italia ha segnalato al Gabinetto di Madrid essere erronee le affermazioni e insinuazioni contenute nella lettera di Holguin, pubblicata nel *Matin* di Parigi, dichiarando: Che se nella qualità sua di ministro colombiano a Madrid, Holguin fosse incaricato dalla Colombia di una parte qualsiasi nella mediazione spagnuola, il suo intervento, dopo la pubblicazione di un simile documento, sarebbe necessariamente declinato.

CATTARO, 26 (Ag. Stef.). — Il principe del Montenegro è arrivato a nordo della nave austriaca *Trieste*, e fu ricevuto ufficialmente.

BERLINO, 26 (Ag. Stef.). — Il *Reichstag* approvò definitivamente la garanzia del prestito egiziano.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Okeary chiede se il ministro della guerra impedirà che siano impiegate le truppe inglesi nella progettata occupazione di Dongola.

Barnerina risponde di non sapere che siavi la minima ragione che giustifichi i timori espressi da Okolly. Stuart domanda una riforma nell'amministrazione di polizia in Londra che debba assicurare ai rappresentanti in Londra il controllo diretto sulla polizia.

ATENE, 26 (Ag. Stef.). — La Grecia asterrà accuratamente di prendere disposizioni potenti per non essere considerata una provocazione verso le Potenze, ma manterrà un'attitudine di aspettazione senza mancare alla deferenza dei consigli delle Potenze.

La flotta internazionale rimane a Suda attendendo probabilmente le ultime istruzioni prima di recarsi nelle acque della Grecia. Le navi francesi non lasciarono il Pireo.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo cadde giovedì, senza gravità, al ballo di Corte; ieri stava bene.

BIRMINGHAM, 27 (Ag. Stef.). — La Polizia, molto rinforzata, obbligò gli scioperanti a ritirarsi e disperdersi.

NEW-YORK, 27 (Ag. Stef.). — Un uragano straordinario, di cui non si ricorda l'eguale da 15 anni, imperversa sulle coste nord dell'Atlantico.

BUCAREST, 26 (Ag. Stef.). — Mijatovich ha ricevuto un telegramma di Garaschanine nel quale gli dice che il ministro della Turchia gli rimise la proposta combinata, soggiungendogli che gli domandò tempo a rispondere. Si crede che la risposta si conoscerà domani.

BIRMINGHAM, 26 (Ag. Stef.). — Vi fu uno sciopero di 4000 operai a Smethwick, presso Birmingham, in seguito ad una riduzione di salari. Gli scioperanti gettarono pietre contro il direttore della fabbrica, ruppero i vetri e quindi marciarono sopra Birmingham. La Polizia fu rinforzata per impedire la sommossa.

PARIGI, 26 (Ag. Stef.). — Un dispaccio al *Journal des Débats* da Londra smentisce la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che esistano conflitti tra la China e l'Inghilterra riguardo alla Birmania. La China mostra invece disposizioni conciliantissime ed è decisa a conservare un'attitudine pacifica.

LONDRA, 26 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — La mozione Stuart, combattuta dal Governo, fu respinta per acclamazione.

Berlino. — Torino, 26 febbraio 1886. — Oggi la Borsa di Parigi ci ha mandato dei corsi di apertura in ripresa di alcuni centesimi:

84 42 1/2, 82 80, 109 85, 97 72 1/2.

Inglese 101 5/16.

Il secondo corso dell'Italiano si dice sia 97 90.

In Berlino la Rendita per liquidazione si trattava da 97 85 a 97 90, a per fine prossimo 98 15 a 98 20.

Mobiliare 923 a 922.

Mediterranee 583 a 584.

Il rimanente inattato.

Tutti erano occupati delle operazioni preliminari della liquidazione.

Parigi	25	26
3 0/0 franc. ammort. nuovo	84 35	84 55
3 0/0 francese	83 55	83 80
4 1/2 0/0 francese	109 77	109 90
5 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	97 70	97 87
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	686 —	687 —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Consolidato inglese	101 5/16	101 5/16
Obbligazioni Lombarde	317 50	317 —
Canale Suez	2185	2190
Cambio sull'Italia	1/4	pari

Parigi, 26 *(Bourse.)* — 3 0/0 82 80 — 4 1/2 0/0 109 95 — Rendita italiana 97 87 — Meridionali 690 — Ottomane 506 — Egiziane 345 — Suez —.

Cronaca della Borsa. — 27 febbraio. — La ripresa incominciata ieri coi corsi d'apertura della Borsa di Parigi, che erano:

84 42 1/2, 82 80, 109 85, 97 72 1/2,

continuava, come lo provano i corsi della chiusura ufficiale:

84 55, 82 47 1/2, 109 90, 97 85,

e si rendeva anche più viva alla mia. Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

84 67 1/2, 83 60, 109 90, — —.

Il Consolidato inglese si mantenevasi fermo sul corso di 101 5/16.

I telegrammi particolari dicono che la fermezza viene dalle notizie d'Oriente, che portano la conclusione della pace serbo-bulgara. Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste notizie, il cui tenore varia di tanto in tanto, proprio come il flusso (flusso) del mare. Intanto si può sperare che per qualche giorno predominerà la buona tendenza, e questo è molto, tanto più che siamo alla liquidazione di fine mese.

Ore 12.

Un poi oggi Borsa più animata, ma particolarmente per le Mediterranee, che fecero 585 1/2 per prossimo, ed erano vivamente domandate. Per gli altri valori vi era un piccolo maggior sostegno, ma non corrispondente al movimento di ripresa di Parigi. Il sistema finanziario del nuovo Ministero non è ormai più apprezzato dal commercio italiano.

Rend. It. c.	97 95, 97 90	Fond. Ital.	345 —, 349 —
Ren. it. p.	98 32 1/2, 98 27 1/2	Sovvent. Mil.	244 —, 243 —
Banca Naz.	2290 —, 2295 —	Istituto Com.	220 —, 216 —
Mobiliare	926 —, 925 —	Zuccherifici	245 —, 244 —
Banca Tor.	813 —, 811	Bergamasca	431 —, 430 —
Tiberina	699 —, 697 —	Cartiera	422 —, 420 —
Meridionali	692 —, 691 —	Sicule	560 —, 557 —
Mediterr.	589 —, 583 —	Veneta	302 —, 301 —
Banco Sconto	455 —, 453 —	Rubattino	417 —, 415 —
Credito Tor.	304 —, 303 —		

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 26 sera		25	26
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	46 70
» per marzo	»	47 40	47 25
» a 4 mesi da marzo	»	48 —	47 90
» a 4 mesi da maggio	»	49 —	48 90
Zucchero raffinato 88 disp. (**)	»	34 —	33 70
» raffinato sconto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	40 50	39 50
» id. a 4 mesi da maggio	»	40 80	40 80

Liverpool, 26 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Vendite giornaliere, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani pesanti.

Cotoni Surate irregolari.

Importazione delle giornate 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendite generale della settimana balle 48,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 41,000.

Importazione della settimana	Balle	90,000
Deposito	»	709,000

Prezzi delle diverse qualità

Americani — Middling Upland	Den.	4	12/16
— — Nuova Orleana	»	4	13/16
Fair Cuora	»	5	1/16
— Pernambuco	»	4	2/16
— Maceio	»	5	1/16
— Maramham	»	5	3/16
— Bruno Egiziano	»	5	6/16
Good Broach	»	4	7/16
Fair Vellorah	»	3	10/10
Good Vellorah	»	4	6/16
Fair Oomrawr	»	3	10/10
Good Oomrawr	»	4	6/16
Fair Bengala	»	3	5/16

Havre 26 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Venduto balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2000.

Mercato ultimo fermo.

Manchester, 26 febbraio *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariabili.

Marsiglia, 26 febbraio *(sera)*.

Frumento — Importazione	Quint.	6300
— — Vendita	»	6100

Mercato calmo, ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 153 alla partita.

(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

Le magagne del Bilancio.

Abbiamo sotto gli occhi il testo del discorso dell'on. Giolitti pubblicato in supplemento dalla **Tribuna**. Il foglio romano ha avuto un'eccellente ispirazione nel pubblicare questo discorso; esso ha messo coloro che non ebbero la fortuna d'udirlo in grado di poterlo apprezzare prima che la discussione finanziaria sia esaurita in Parlamento, e l'ha così raccomandato all'attenzione dei deputati e della Stampa seria che si occupa delle questioni in sè e non soltanto delle combinazioni e delle aspirazioni di chiesa e chiesuole.

Le affermazioni e rivelazioni dell'on. Giolitti mettono a nudo tutti i difetti del sistema amministrativo finanziario finora seguito dai Magliani, e mostrano che è necessario ed urgente un mutamento e radicale cambiamento d'indirizzo, se non si vuol andare a cozzi chissà incontro ad una certa rovina.

Lo spazio di cui possiamo disporre non ci consente di riprodurre tutto questo discorso, nel quale, del resto, molta parte è puramente dimostrativa, e fatta per persuadere i deputati della verità e sincerità dell'oratore nel fare le sue asserzioni. Segnaleremo soltanto alcuni punti che ci danno tutta la caratteristica e ci mostrano tutta la natura dell'ingannevole sistema contro cui era così giustamente si protesta.

***

La bontà dei criteri dell'on. Giolitti si rileva fin dal principio del suo discorso, ove egli deplora che i bilanci dello Stato non siano conosciuti dal Paese, e che i medesimi siano presentati davanti alla Camera *in modo che non vi si vedono chiaramente rappresentate le vere condizioni della finanza.* « Io credo, dice giustamente il Giolitti, che il primo dovere del Parlamento sia quello di vedere quale è la condizione della finanza e di farla conoscere al Paese. In questo modo soltanto si può frenare la soverchia domanda di spese. »

Gli è perciò che, con finissima ironia, egli invitò l'on. Toscanelli, se voleva conservare intatta la sua fede ministeriale, ad astenersi dall'esaminare troppo attentamente i nostri bilanci, perchè gli capiterebbe quello che è capitato a lui, Giolitti, di trovarsi nella impossibilità di continuare per la via per la quale finora s'è andato.

Ben a ragione il Giolitti denunzia gli artifizi e le oscurità nella compilazione dei bilanci. Il sistema di bilancio adottato è di una tal complicazione che il correre dietro ad una cifra per sapere come è venuta ad inscriversi nel bilancio è un problema dei più difficili e complicati. Ne risulta che non si può conoscere il risultato vero di un esercizio se non molti anni dopo la sua chiusura. Pochi sono nella Camera i deputati che leggano ben addentro nei bilanci, perchè, oltrechè vi sono molte cifre puramente figurative, molte apparenze contabili, bisogna studiare dei volumi, a leggere i quali occorrono almeno un paio di mesi! Ciò spiega perchè tanti deputati votino a occhi chiusi.

Ecco, per esempio, un saggio del modo con cui nei bilanci di Magliani sono registrate le maggiori entrate. Lasciamo che ce lo narri il Giolitti:

« Il ministro calcola l'aumento naturale delle poste e dei telegrafi al lordo, cioè tiene conto dell'incremento del prodotto lordo, senza calcolare l'aumento delle spese necessarie per ottenere questo maggior prodotto.

« Se si apre un ufficio postale nuovo, il quale frutti, ad esempio, 2000 lire all'anno e ne costi 1800, io domando: l'aumento dell'entrata è di 2000 lire o di 200? Per me è di 200 lire soltanto. Nei conti del ministro vorrebbero invece segnate 2000 lire.

« Orbene, a rifare il calcolo sul prodotto netto, per quello stesso periodo del quale tanno conto il ministro, abbiamo questa conseguenza: che l'aumento naturale, invece di essere di lire 2,176,000, si riduce a lire 147,632; i due milioni scompaiono perchè rappresentano la spesa maggiore occorsa per ottenere il maggior prodotto.

« Il ministro in qual conto calcola come aumento d'entrata, e contabilmente è vero, la parte di imposta sulla ricchezza mobile che si riscuote per ritenuta sul debito pubblico e sugli stipendi; è evidente che più si fanno debiti e più la imposta di ricchezza mobile per ritenuto cresce. Ma non credo che uno Stato possa fare assegnamento su questa entrata per migliorare la sua situazione finanziaria, perchè, per poter avere questa entrata, bisogna incontrare debiti, e incontrando debiti, bisogna pagar gl'interessi. *(Ilarità)*

« Poi si calcola ancora l'aumento nel macinato, il quale ormai è scomparso, e non ci gioverà più.

« Sulle tasse di fabbricazione si fa il calcolo dell'aumento al lordo, ma bisogna ricordare che la tassa si restituisce alla frontiera per l'alcool che viene esportato, e mi pare che, volendo fare un calcolo il quale indichi il vero aumento di prodotto del quale possa avere miglioramento nelle condizioni finanziarie, bisogna fare anche questa detrazione. Con questo metodo i 28 milioni si riducono a 16, e si ritorna all'incirca a quella cifra che lo stesso ministro aveva nel 1882 indicata nella relazione che precede il conto consuntivo. »

Da questo saggio si vede come si inscrivano nell'attivo delle cifre che non rispondono alla realtà.

E intanto si dimentica di inscrivere le passività. La Cassa-pensioni nasconde una grossa deficienza, e questa non figura nel bilancio. Il patrimonio della Cassa militare consuma anno per anno, e non se ne rende conto.

Così per parecchi anni di seguito si portarono in bilancio molti e molti milioni di prodotti ferroviari come riscossi e non versati, mettendoli tra le attività del bilancio come residui disponibili, mentre le somme erano state spese e non erano a disposizione del ministro.

Questo basti a provare che i bilanci sono compilati in modo da ingannare Parlamento e Paese e nascondere il vero stato delle finanze.

***

Ecco ora alcuni dei principali appunti che il Giolitti muove alla politica finanziaria.

La Camera ha votato tre o quattro ordini del giorno coi quali invitava il Governo a non far più delle spese al di là degli stanziamenti del bilancio. Ebbene, solo quest'anno ne abbiamo per 24,988,000 lire. Il ministro ha accettato tutti gli ordini del giorno, ma ha sempre continuato a fare come prima.

« Sembra — osserva il Giolitti — che il ministro abbia inteso quegli ordini del giorno come tendenti a questioni di pura forma; ha creduto cioè che le si invitasse a far tanto leggi quanti sono i Ministeri, e invece di presentare una legge sola in un fascicolo solo, ci presentò dieci fascicoli, quanti sono i Ministeri; e questo modo lo scopo della legge del 1883 in questa parte scompare, e noi finiremo per avere, oltre il bilancio consuntivo, un altro bilancino che verrà dopo, e che noi potremo chiamare *ultra-consuntivo.* »

***

Esaminando ogni cosa, e pur facendo ai ministeriali tutte le concessioni che essi vogliono, il Giolitti stabilisce come cosa indiscutibile esservi nel conto consuntivo del 1884-85 un disavanzo di 25 milioni. E il fondo di cassa, che al principio dell'esercizio era di 265 milioni, è calato nel corso dell'esercizio a 212, cioè diminuì di 53 milioni.

Per la votazione delle Convenzioni ferroviarie lo Stato doveva incassare i 265 milioni, prezzo del materiale mobile; siccome questo prezzo del materiale mobile non lo poteva spendere immediatamente, gli restava in cassa, e lo aiutava a fare il servizio senza emissioni di buoni del Tesoro e senza altri spedienti di tesoreria. Ma quando saranno pagate le spese alle quali i 265 milioni sono destinati a far fronte, le casse dello Stato resteranno sfornite, e bisognerà trovar modo di pagare sia il *deficit* dell'anno precedente, sia quello dell'esercizio in corso. Per un polo d'anni non si vedrà questo *deficit* di cassa, perchè la somma impegnata non sarà pagata se non gradualmente; ma, a misura che spariranno dalle casse dello Stato quei 265 milioni, il vuoto resterà scoperto.

Poi vi è il disavanzo della Cassa-pensioni. La Cassa paga 64 milioni di pensioni, ed ha un attivo di 18 milioni per l'assegno fatto dal Tesoro, e 20 milioni di rendita pubblica. Dunque ha in attivo 38 milioni, ed ha 64 milioni da pagare; dunque ha 26 milioni di disavanzo. E siccome il disavanzo si copre vendendo la rendita che è proprietà della Cassa, il capitale diminuisce gradualmente, ed aumenta tutti gli anni la buca. Fra nove anni, scomparso interamente il capitale esistente, si dovranno inscrivere in bilancio per lo meno 50 milioni, la differenza cioè fra i 18 milioni dell'assegno fatto attualmente alla Cassa e la cifra delle pensioni, che allora sarà certamente non minore di 68 milioni.

***

Esaminando la situazione finanziaria dell'esercizio 1885-86, il Giolitti mostra come essa sia molto più grave. Il disavanzo sale coi provvedimenti necessari per la Cassa militare a 163 milioni.

E questo è disavanzo effettivo e reale tra la entrata e la spesa, senza tener conto di ciò che si spende per costruzioni ferroviarie, senza tener conto dei sacrifizi che occorrerono per regolarizzare la partita delle spese fatte per le ferrovie.

***

Quello che più preoccupa l'on. Giolitti è la *decadenza progressiva* delle finanze. Se si trattasse di un fatto accidentale, saltuario da un anno all'altro, si potrebbe più facilmente essere sicuri che il male è rimediabile, ma la cosa non sta in questi termini.

Dalle cifre ufficiali che risultano da conti consuntivi presentati dal ministro risulta questo: nel 1881 un avanzo di 51 milioni, nel 1882 un avanzo ancora di 4 milioni, nel 1883 un disavanzo di un milione e mezzo, nel primo semestre 1884 un disavanzo di 5 milioni, nel 1884-85 un disavanzo di 25 milioni, nel 1885-86 un disavanzo di 46 milioni. Quindi in quattro anni e mezzo da 51 milioni di avanzo si discende a 46 di disavanzo, non un peggioramento di 97 milioni! Questo, secondo le cifre del ministro.

Se poi aggiungiamo a questo disavanzo, che risulta dai consuntivi, il conto della Cassa-pensioni e della Cassa militare, si va ad una cifra molto più considerevole.

Il ritorno ad uno stato normale è l'obbiettivo al quale principalmente si deve mirare. Ma questo ritorno il Giolitti lo trova reso assai più difficile, anche per altre considerazioni, perchè tuttociò che era di risorsa straordinaria, come già avevano notato l'onorevole Plebano e altri oratori, è quasi interamente esaurito. Noi siamo in una condizione di cose, che al giorno d'oggi *risorse straordinarie non ne abbiamo, nè prestissimo avremo se non daremo un po' di riposo al bilancio per qualche anno.* Basti il dire che dal 1881 ad oggi il Debito Pubblico è cresciuto di 1600 milioni; i beni demaniali furono venduti quasi per intero; i beni dell'asse ecclesiastico non solo sono venduti, ma sono già scontati al di là del loro valore, coll'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche. Il debito fluttuante è cresciuto, e noi facciamo ora il servizio di cassa, perchè nella cassa ci sono materialmente, almeno in massima parte, i 265 milioni del prezzo del materiale mobile delle ferrovie. Se questo prezzo del materiale mobile non ci fosse, bisognerebbe portare molto più in là la somma dei buoni del Tesoro. Al 1° luglio 1886 di questi 265 milioni ne resteranno disponibili solo 4 per spese nuove!

***

Queste sono le magagne del bilancio denunciate dall'on. Giolitti. Vorremmo riferire ancora quello che egli disse sulle cause del disavanzo, sulle contraddizioni di Magliani, sulla erroneità dei calcoli delle maggiori entrate, sulla circolazione monetaria, sulla responsabilità del Ministero e in difesa della Camera, che egli prova essere stata ingannata; — ma ci manca lo spazio.

Riprodurremo però ancora quello che egli disse sulla elasticità del bilancio.

« Se vi è aumento naturale di entrata, — dice il Giolitti, — vi è anche aumento naturale di spesa.

« Bisogna, infatti, tener conto che, crescendo le imposte, crescono le spese di riscossione, aumentano le spese dell'amministrazione finanziaria; bisogna ricordare che ci saranno 4 milioni e mezzo d'interesse per i 102 milioni di obbligazioni ferroviarie da emettere ogni anno; bisogna calcolare che, costruendo nuove navi, è necessario provvedere alla manutenzione, al maggior personale, alle spese di navigazione, che costruendo nuovi forti, si crea la spesa, che pur troppo anche per l'esercito non è detta l'ultima parola.

« Insomma è inevitabile entro certi limiti una crescente spesa ordinaria.

« Io mi tengo nei limiti più modesti, e dico che meno di dieci milioni all'anno di aumento sulle spese inevitabili noi non avremo mai. Ed allora sopra 16 milioni d'aumento d'entrata normale, avendone 10 di aumento di spesa normale, noi avremo più di 6 milioni, i quali si potranno destinare d'anno in anno a migliorare la situazione finanziaria. Ciò naturalmente nell'ipotesi che non si mettano imposte nuove, perchè a questo modo il *deficit* si colmerebbe presto.

« Quindi con un *deficit* di 80 milioni circa tra bilancio e fuori bilancio, **ci vogliono 13 anni per rientrare nello stato normale.**

« Alla stessa conclusione si viene press'a poco colle cifre dell'esposizione finanziaria. Ammettiamo per ipotesi i 26 milioni di aumento dell'entrata, e accettiamo per logica conseguenza i 17 milioni di aumento di spesa che l'onorevole ministro ha indicati: restano in tale ipotesi i 9 milioni all'anno per migliorare la situazione finanziaria.

« In questa ipotesi si **ritorna al pareggio in 9 anni, a condizione che non avvenga nulla di straordinario, nè si accrescere le spese, nè a diminuire le entrate.**

« Dunque nuove imposte? L'onorevole Toscanelli lo crede un mezzo facile; ma io penso che se egli si fosse trovato, come mi son trovato io, nell'amministrazione finanziaria quando si è imposto il macinato, quando si dovette colpire l'imposta arretrata, ed avemmo visto quanti dolori costi l'applicazione di tasse, non troverebbe la cosa nè così semplice, nè così facile.

« E poi c'è anche un'altra considerazione, e una considerazione di ordine morale che per me ha una importanza assai maggiore di tutte le altre, ed è che *allora si tratterà di chiedere dei sacrifici al Paese per pagare quello che aveva costato la libertà, l'indipendenza, l'unità dell'Italia. Oggi che cosa diremo al Paese?* **Che le imposte nuove si mettono perchè non si è saputo amministrar bene.**

Giornalisti in ballo.

Roma, 25 febbraio.

(N. P.) — Non sono frequenti i giorni di festa pel giornalismo nè a Roma, nè altrove; laonde quando ne riesce uno e riesce bene, deve restare tanto caro e tanto più memorando, come un dolce ricordo che conforta negli altri giorni — che sono i più — nei quali al giornalismo tocca ben altro che festa.

Il ballo dell'Associazione della Stampa di ieri sera è stato veramente una festa riuscita, e i giornalisti della capitale hanno ragione di esserne soddisfatti. Grazie al contributo del *Circolo Nazionale*, che anche quest'anno, come l'anno passato, consentì a buone condizioni l'uso delle sue sale, e grazie alla Commissione organizzatrice della festa, composta degli onorevoli Bonghi e Roux, del cav. Avanzini, del cavaliere Clemente Levi e del sig. Lupinacci, il ballo ha potuto procacciarsi tutto lo sfarzo, le attrattive e le simpatie che erano necessarie pel successo.

Voi già avete appreso dai telegrammi che un egregio torinese, una gloria piemontese che ci duole a anche un grande illuminatore dell'Italia, il cav. Giacinto Ottino, è venuto appositamente a mettersi a disposizione dell'Associazione della Stampa per preparare i locali del ballo.

Le sale del Circolo, per quanto spaziose e comode, non sarebbero state sufficienti per la moltitudine degli invitati; occorreva poi anche dare al ballo qualche novità di più di quella dell'anno scorso. Il pensò di ridurre a galleria il lunghissimo terrazzo scoperto che è annesso alle sale del Circolo sopra il colonnato di Velo, in piazza Colonna. Per compiere quel lavoro in tempo relativamente breve, con poca spesa e con gusto, non si volevano meno del cav. Ottino, il quale infatti, colla sua consueta bravura, seppe compiere la trasformazione col plauso generale. Ieri sera il terrazzo era diventato addirittura addobbato padiglione di luci, di fiori, di specchi, di damme, e la splendide baltà che vi si aggiravano nella pompa delle loro teste, animando la fantastica galleria, la davano un aspetto di scena teatrale. Anche le sale del Circolo erano state ridotte ed infrescate in onore della Stampa, e di una dei salotti, il Noci, romano, lo squisito artista che colle stoffe e coi mobili crea i più fantasiosi ambienti del lusso e del buon gusto, aveva appunto fatto un nido di grazia e di eleganza, un sito dove si poteva sognare ad occhi aperti.

***

Il ballo cominciò alle dieci. Una folla di gente in piazza Colonna faceva ala alla lunga fila di vetture che arrivavano alla festa, e, meglio che niente, ammirava un grande stemma fiammeggiante che rotearva alla sommità del portico di Velo.

Sulla porta d'ingresso ho visto sfilare successivamente il conte di Robilant colla contessa, che furono dei primi ad arrivare, il marchese e la marchesa Doria, l'on. Coppino l'on. Taiani, l'on. Genala, poi il presidente Bianchieri, e con lui una folla di deputati e senatori, Manchal, Parenzo, Durando, Marchiori, Melodia, Chimirri, Di Brogna, Baratieri, Correale... Gli uomini politici, scalzandosi ed incalzandosi coll'altra folla, si confondono fraternevolmente. La moglie dell'on. Di Sandonato barcheggia fra l'acuta persona dell'onorevole Amadei e l'irrequieta rotondità dell'on. Bonghi, che, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della Stampa, ha da trovarsi in cento posti contemporaneamente e da pigliar sotto il braccio quattro signore per volta; l'on. Doranna, ch'entra colla baronessa sua moglie, si fece fra l'avv. Giordano Apostoli ed un pompiere coll'elmo di Scipio; la ruticanda figura di Calvoli discorre colla bruna, nervosa eleganza dell'on. Di San Giuseppe; l'on. Pierantoni, dall'alto del suo torace, si china a raccogliere la voce dell'onorevole Sciarra... Questo caleidoscopio di mascolinità pelate perle la sua ruvidezza di tutti i giorni e si poetizza per riflesso dell'elemento femminile.

Splendide bellezze arrivano a flotti, a ondate e passano fra due ali di sussurri, di occhiate, di ammirazioni commentatrici. Superbe figurini, dalle forme scultorie, o figurine svelte idealmente provocanti, grandi strascichi rabescati con sfarzi di pizzi e di fiori; acconciature dove abbondano i colori smaglianti o le penne; sfoggi di seni parlanti e di brillanti che vi sfolgoreggiano sopra, grandi ventagli che servono di paravento agli occhi di carbonio... passano allieve e sorridenti, piene di curiosità e di vigilanza, conscie di sè e dimentiche per guardar le altre... e siamo così e si sentono ripetere i nomi delle principesse Ruspoli, Ghetti, Colonna, della contessa Visone, madama Lintzrand, le marchesa Maurigi e Sant'Onofrio, la contessa Francesetti che, come è una delle più belle dame della festa, ne è stata anche una delle patronesse più benemerite, e la contessa Taverna, e la marchesa Capranica del Grillo, la affascinante signora Antonini-Diaz, la principessa baronessa Mariano, la piccola dama giapponese Tanaka, e la signora Gamna-Mancini, e la contessa Ferrari, donna Alatri, le signore Pantaleoni, Rosselli-Cellesi, Prato, Todros, Libertini, Giorgi-Costa, ecc., ecc.

***

Le dame, all'ingresso delle sale, ricevevano un cornet ch'è un gingillo di buon gusto e di eleganza. Rappresenta un giornaletto-opuscolo trattenuto nel margine sinistro da un bastoncino a mo' dei pezzi giornali per comodo dei lettori. Sulla copertina del giornale una scritta: « *La Previdenza* — festa da ballo a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa — Anno II — 24 febbraio 1886. »

L'interno del giornaletto si compone di quattro foglietti colle illustrazioni del programma della danza. Gandolfo ha miniato una paginetta dei suoi *pupazzetti*, una paginetta in cui sono profilati i pezzi grossi di Montecitorio, da Minghetti col tradizionale cappello a staio schiacciato, a Sbarbaro che salta fuori come il *babin* da una *boîte à surprise* in faccia ad un Depretis bonificato.

Dante Paolocci ha delicata in un'altra pagina una postica lettrice come ogni giornalista spera, ma non sempre conquista, per la sua prosa. Un'altra pagina è dedicata da Passarella ad un saggio dei suoi *cimeli* di fama immortale. Gino *De Blasi* ha illustrato marzialmente le pagine dei lanceri e delle quadriglie, ed il Sacco ha dedicato un grazioso sampogname ad un'altra pagina di quadriglie. Nell'interno della copertina del *cornet* l'Associazione ha ricordato i nomi di tutte le sue patronesse, un elenco di quanto v'ha di più gentile e geniale nel mondo femminile romano. L'esecuzione del *cornet* è stata affidata per la parte litografica allo stabilimento Virano, ed è riuscita molto bene. Anche il Virano come l'Ottino è un nome caro all'arte piemontese, ed io sono ben lieto di segnalarlo ai lettori della *Piemontese*.

***

Intanto nelle sale e nelle gallerie si era fatta una calca fitta di gente che si circolava con fatica. Quasi millecinquecento biglietti erano stati ritirati dagli uscieri di guardia. Quando l'orchestra diede il segno delle prime danze, in quell'ambiente saturo di luce e di fiori, come una temperatura di luglio, la pretesa di danzare era quasi ridicola. Ho visto i ministri Coppino e Genala rincantucciati sotto il fogliame di una palma; Cesare Rossi, stretto fra quattro o cinque giornalisti, si contemplava in uno specchio che moltiplicava il suo naso; e l'amico Arnaldi, acceso di strano fuoco, dimostrava la necessità della freddura per farsi fresco...

Solo dopo la mezzanotte, quando la folla cominciò a diradarsi e buona parte del mondo ufficiale aveva lasciato la sala, l'altro mondo potè cominciare a ballare davvero, e il dorato salone del Circolo vide restare le coppie delle dame e dei cavalieri. Ci fu chi osservò che in questo ballo della Stampa quelli che ballavano di meno erano i giornalisti; ma l'on. Genala notò spiritosamente che i giornalisti non sono tanto fatti per ballare, quanto per mettere in ballo gli altri... Però tutto quel giorno o quella sera in cui i giornalisti possono dimenticare per un momento questa loro missione... ballerina, ed in una festa come quella di ieri possono ottenere dalla pubblica opinione un incoraggiamento ed una prova di stima come ieri hanno ottenuto!

ESTERO

LETTERE VIENNESI.

Spiriti e birra.

21 febbraio.

(Bix) — Voi sapete quanto abbia da lottare in Germania il principe di Bismarck per ottenere il monopolio governativo degli spiriti. Qui, i Tedeschi della gradazione più accentuata, gli « irredentisti » — come già si incomincia a chiamarli — coloro, insomma, per cui la luce vien da Berlino, e per cui l'Austria è niente se non si ricrea sul modello che viene dalla Sprea, domandano al Ministero se pensi anch'esso a sottrarre la fabbricazione dell'alcool agli speculatori privati per avocarla a sè. S'intende che gli « irredentisti tedeschi » combattono il Ministero Taaffe, non solo perchè è di maniera tanto larga verso gli Slavi, ma anche perchè non è un Ministero liberale. Ora, vedete, col desiderare l'introduzione anche in Austria del monopolio degli spiriti, essi vogliono cose che in Germania i liberali combattono, non solo per ragioni di economia, ma per ragione dei loro principii politici, e che il principe di Bismarck non potrà ottenere se non proprio coll'aiuto del Windthorst e dei suoi clericali del Centro! E non pensano che al Cancelliere non sarebbe nemmeno questa venuta idea se non lo spingesse l'alto ideale di creare una finanza in certa guisa autonoma all' « impero, » che, come tale, ora vive soltanto di contribuzioni per parte dei singoli Stati! E non badano che il grand'uomo è ricorso a questo mezzo, dopo fallitogli il tentativo dei tabacchi! E in Austria non c'è il bisogno di questa finanza dell'impero, e il monopolio dei tabacchi fiorisce, e, per giunta, trionfa il giuoco del lotto!

***

Non si sa come la pensi il Dunajewsky. Certo, non gli dovrebbe dispiacere il vedersi offerta dagli stessi più accaniti avversari una fonte che si predice così larga d'attivo. Forse non vedono di buon occhio la cosa nelle file della Destra, dove molti proprietari di latifondi sono appunto produttori di alcool, ed altri son rappresentanti di distretti in cui l'industria piccola e casalinga della distillazione è in fiori. E poi distilla S. M. e distilla l'arciduca Alberto. Nelle file della Sinistra propriamente detta il progetto non incontra favore, non solo per ragioni del genere già accennatovi nell'altro capoverso, ma pure perchè, per ragioni elettorali, l'industria privata dell'alcool non può esser forse meno cara all'Opposizione di quello che sia alla Maggioranza.

Finora non ho visto combattere la proposta implicita in essa di una teoria che non faccia dello Stato l'assorbitore di tutte le forme di attività economiche che promettono qualche vantaggio. Qui si è già costituito un esercizio governativo di ferrovie in proporzioni abbastanza grandi; finora è diretto all'occidente; col riscatto della Prag-Dux e della Dux-Bodenbach, si dirigerà al nord; se non si è riscattato la Nordbahn, è solo perchè non si letta troppo a buon mercato con Casa Rothschild; e son pochi, ma cresceranno, via, i resistenitori di un riscatto della Südbahn, e ci si giungerà se la Südbahn non vorrà o non potrà pagare il silenzio, quando non il favore, degli avversari come potè pagarlo Casa Rothschild. In principio, non vi è avversione per il monopolio ferroviario nelle mani dello Stato, perchè non vi è avversione per nessun monopolio.

***

Lo Stato ricava oggi, sotto forma fiscale, un ventiquattro milioni dall'industria degli spiriti; si calcola che potrebbe averne un otto di duecento col monopolio. Da uno studio di uno specialista della materia, il Wolf, rilevo che, secondo le statistiche del 1884-85, si contavano in Austria ben 126,429 fabbriche di alcool con un prodotto annuale di 2,620,000 ettolitri. Il consumo interno è di 7 litri all'anno per testa (in Germania è di 8 1/2); siccome, grazie a Dio, non tutti sentono il bisogno di arrivare dal vino e dalla birra all'alcool, vi potrete immaginare che ogni diventi quel 7, ripartendo il consumo tra i veri e propri consumatori. Nientemeno che per la Galizia e la Bukovina vi è fino dal 1877 una legge speciale (se ne stanno preparando di simili anche nella Carinzia e nella Stiria) contro i bevitori, e che, quantunque l'applicazione non sia troppo severa, nel solo circolo giudiziario di Lemberg vengono puniti ogni anno più di 100,000 contravventori.

Il guaio è che, se è facile riscattare le grosse fabbriche, non si sa come condursi riguardo all'industria in piccolo, allo stato, per così dire, domestico. Delle 126,429, sono ben 124,805 quelle che in media hanno una produzione annuale inferiore ad un ettolitro. Farle chiudere, riscattarle, sta bene; ma come poi impedire il contrabbando, dal momento che un ettolitro di alcool all'anno può distillarsi senza alcuno degli apparati che possono dar nell'occhio alla finanza? Ed è da credere che lo Stato ricaverebbe dal monopolio il vantaggio che se ne predice, dal momento che l'industria degli spiriti attraversa ora un periodo di crisi di cui non si può prevedere quale sarà l'uscita?

***

Gli osti — che non sono nè polacchi, nè ebrei, nè conservatori, nè liberali, ma osti, e non altro che osti — credono aver il meglio da proporre. Questo rilevo da un numero di un loro giornale, lo *Stammgast* (L'Avventore fisso), capitatomi per caso fra le mani pranzando. Non vedete — mi dicono — che tutti i fabbricanti di birra si fanno ricchi sfondati? Che le azioni delle fabbriche sociali stanno a tre volte, quattro, cinque, dieci del loro prezzo d'emissione? Perchè lo Stato non si assume il monopolio della birra, invece che quello degli spiriti? Se la mia memoria statistica non m'inganna, dei 150 milioni circa d'ettolitri di birra che produce annualmente l'Europa, circa un 14 milioni vengono fabbricati in Austria, e lo Stato non ne ricava che un 24 milioni di fiorini d'imposta. Ora — dice lo *Stammgast* — col monopolio potrebbe portare i 24 almeno a 50 milioni; si può immaginare tassa più grande? E poi la birra non si può produrre di nascosto come si produce lo spirito; le contravvenzioni sarebbero addirittura impossibili. Che i birrai si facciano ricchi, è vero; il Dreher conta la propria ricchezza a parecchi, ma parecchie diecine di milioni; e oggi un latifondista da rivaleggiare cogli Schwarzenberg, coi Lichtenstein in Austria, coi Karolyi o cogli

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

— Dunque la vostra intenzione sarebbe, non già di assumervi momentaneamente, ma di abbandonarci per sempre? È un congedo definitivo quello che venite a chiedermi?

— Pur troppo, — egli rispose, — col mio più gran rincrescimento.

La placida fisionomia del signor Déglise si oscurò ad un tratto ed i suoi occhi parvero come offuscati da una grande tristezza.

— Avete a dolervi di qualcuno di noi?

— Oh, signora! Tutti qui furono troppo buoni con me, e porterò nel mio cuore il miglior ricordo dell'accoglienza che m'ebbi alla Lineuse..... Sono addoloratissimo di dover lasciare la fabbrica... e se non avessi ragioni serie...

— Le vostre ragioni, giovinotto, — interruppe il collettore scuotendo la testa, — sono per me, almeno in apparenza, tanto incomprensibili quanto frivole.....

— Ve l'ho detto, — balbettò Paolo; — la mia salute.....

— La vostra salute! Ma siete sano e robusto... Avete consultato un col medico?

— No; ma...

— Ebbene, consulteroste il nostro, e vedremo che cosa vi consiglierà.

Si alzò, aprì la porta del laboratorio e, senza lasciar tempo a Paolo di replicare, lo prese a braccetto e lo obbligò a scendere con lui nella sala da pranzo, dove trovarono Marta occupata a preparare la colazione.

Vedendo Paolo a braccio di suo marito, Marta si sentì battere fortemente il cuore. Ella aveva passato parte della notte a pensare angosciosamente a ciò che sarebbe avvenuto l'indomani. Tutti i lacci invisibili e dolci che per sei mesi l'avevano tenuta legata a Paolo parevano contorcersi dolorosamente come in attesa del colpo fatale che doveva spezzarli. Ella non aveva mai considerato con tanta paurosa angoscia qual posto importante quel giovane era giunto a conquistare nella sua vita.

Nelle ore calme del mattino, come nelle meste del crepuscolo, in sì vedeva comparire: non c'era angolo della casa, viale del giardino, sentiero del bosco che non lo ricordasse. Quando non ci fosse più, che sarebbe la vita alla Lineuse? Che vuoto lascierebbe egli partendo?... Frammezzo alle agitazioni febbrili dell'insonnia Marta si domandava con ansia se il rimedio energico, di cui ella aveva voluto servirsi, non sarebbe stato poggio del male che la tormentava. Il soggiorno di Paolo alla fabbrica aveva colorito di una tinta luminosa la sua vita intima, per lo passato sempre grigia e monotona! Marta fremeva pensando alla lentezza colla quale passerebbero le giornate quando avesse a ritrovarsi sola con se stessa. Si vedeva in preda a fantasticherie strane, a dolori sterili, alle amare ed aspre rivolte che genera la solitudine. Non era, dopo tutto, meno pericolosa la situazione attuale colle sue calme momentanee, colle lotte, colle alternative di piaceri e di dolori?... Si può trionfare della tentazione, difficilmente si resiste all'azione dissolvente della noia e del rimpianto. E non era meglio veder Paolo, anche innamorato di Zanetto, ma vederlo, piuttosto che perder tutto lasciandolo partire?

A misura che succedevansi le ore della notte, la giovane donna si sentiva abbandonata dalla miglior parte del suo coraggio. Quando all'alba un filo di luce sarà dallo spiraglio della finestra, ella era giunta a pentirsi delle colpevoli speranze espresse la sera innanzi e a piangere sull'irreparabile strazio che si era preparato. Non s'immaginava però che i dolori di quella prova erano appena incominciati e che doveva ancora trovarsi in faccia a Paolo Lobligeois.

Paolo, a sua volta, vedendola in piedi presso al una credenza colla sua veste da camera in lana bianca, le cui grandi pieghe incrociate sul davanti disegnavano leggermente i contorni del busto; osservando la pallidezza del viso e gli occhi ancora umidi e cerchiati di lividure, sentiva venir meno il suo coraggio e svanire le sue risoluzioni.

— Marta, — disse il signor Déglise, — ti conduco un ingrato, che vuole abbandonarci col pretesto che l'aria della Lineuse è nociva alla sua salute.

La giovane donna volse verso Paolo i suoi occhi scuri; i loro sguardi si incontrarono e v'ebbe fra essi come un muto e tragico dialogo pieno di amare rimostranze e di preghiere eloquenti: — Partite; ma che, sovratutto, egli non sospetti di nulla — dicevano gli occhi di Marta. — Lasciatemi rimaner qui e adorarvi in silenzio! — rispondevano gli occhi di Paolo.

— Davvero! — mormorò Marta con voce malferma; — il signor Lobligeois è ammalato?

— Un malato immaginario! — esclamò il signor Déglise, senza accorgersi del dramma muto che succedeva in sua presenza. — Aiutami a convincerlo, Marta, che deve rimanere con noi e che lo cureremo meglio di chiunque altri.

— Però, amico mio, se il signor Lobligeois desidera ritornare a Parigi, non possiamo trattenerlo suo malgrado.

— Le vedete, signore, — disse Paolo, sorridendo amaramente, — la signora Déglise è più ragionevole di voi.

— Ella ha torto... Marta non osa contraddirvi, ma ha torto di non dirvi francamente ciò che pensa di voi... Non sono quindici giorni che ella mi teneva sul vostro conto tutt'altro linguaggio... e vi dirò ripetervelo parola per parola....

— A che serve? — interruppe Marta vivamente; — ciò non può modificare per nulla le intenzioni del signor Lobligeois.

— Sicuro che lo può — riprese ostinandosi il signor Déglise. — Quando saprà quanto egli è apprezzato da noi, si vergognerà di voler abbandonare, senza nessuna ragione, degli amici che gli vogliono bene!... Marta diceva dunque che era contentissima del vostro lavoro, che rendevate serii servigi alla fabbrica... È vero, Marta?

— È vero, ma...

— Ella diceva di più; che tanto nel vostro interesse quanto nel nostro, noi dovevamo conservi alla Lineuse quanto più potevamo, unendovi alla famiglia con legami intimi e durevoli... È vero anche questo?

— Dio mio! — rispose Marta, torcendosi nervosamente le mani; — tutto ciò è vero... Ma le ragionevo da sgolata... e dal momento che quelle combinazioni non garbano al signor Lobligeois...

— Ebbene, io aveva creduto, e la condotta di Paolo mi aveva autorizzato a credere, avevo creduto, dopo l'arrivo di sua sorella, che tutto ciò si potesse perfettamente raggiungere; che fosse desiderato, non soltanto da noi, ma anche dalle persone direttamente interessate.

— Ve ne prego, — interruppe nuovamente la signora Déglise, — non insistete... Le nuove intenzioni del signor Lobligeois dimostrano abbastanza che t'eri sbagliato... e forse sarà meglio per tutti.

— Come! anche tu approvi questa partenza?

Malcontento e stupefatto, l'industriale guardava alternativamente sua moglie e Paolo Lobligeois, ed il loro turbamento lo inquietava.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Esterhazy in Ungheria; accoglia nelle proprie bandite lo stesso imperatore, che lo ha poi graditi cenite di caccia. Uno è sovrano in Austria, l'altro è sovrano della bionda cervogia, e sovrano quasi assoluto. Ma... gli osti parlano perchè immaginano che la birra fabbricata dallo Stato nuocerebbe di meno, che gli avventori berebbero di più e che essi guadagnerebbero in proporzione. O perchè poi non si propone dagli *Stammgäste* — non di carta, ma di carne e d'ossa — il monopolio governativo alle trattorie?

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Una conferenza del parroco Anelli. — Don Rinaldo Anelli, parroco rettore di Serravalle Ticino, istitutore dei noti forni per la cottura del pane, che hanno preso il nome da lui e che specie nell'Alto Veneto sono modellissimi, ha tenuto a Roma un'applaudita conferenza. Egli è un ometto piuttosto basso; veste tutto di nero, ma, eccetto il collare bianco, null'altro indossa che lo faccia riconoscere per un prete.

L'Anelli scordava dicendo che non deve far meraviglia a nessuno se egli, prete, viene a parlare di un argomento che molto si diparte dalla cerchia del suo ministero.

Dice che un giorno, stanco di udire i suoi parrocchiani che si lagnavano perchè il pane quotidiano che domandavano ogni giorno a Dio per essi non veniva mai, gli salì in mente d'istituire dei forni sociali.

Qui il parroco Anelli fa la storia di tutte le pratiche e anche di tutti gli ostacoli che gl'invidiosi gli suscitarono contro prima di giungere all'attuazione del suo progetto.

Parla del premio che ottenne nell'Esposizione agraria di Milano, quando presentò il progetto dei forni cooperativi.

Spiega quindi l'organizzazione de' suoi forni, che, tra parentesi, sono possibili appunto in quelle borgate dove le famiglie fanno il pane in casa.

Prescindendo dai forni sociali, il parroco Anelli espone anche tutto un sistema di forni economici, che vengono riscaldati per mezzo di carbon fossile.

« Il fuoco — dice l'Anelli — è situato tutto in giro ai lati della camera del pane; i lati dove arde il carbone sono chiusi da una lamiera di rame massiccio. »

Narra quindi di un forno economico aperto a Milano e che destò tanto entusiasmo.

Infine, dopo aver esposto in tutti i suoi più minuti particolari le diverse operazioni della panificazione e della cottura del pane secondo il suo sistema, l'Anelli termina dichiarando che lo scopo de' suoi studi non fu mai la speculazione, ma il desiderio di sciogliere il problema del costo del pane di fronte al prezzo dei grani.

Assistevano alla conferenza una sessantina di persone.

PIACENZA.

Sposali. — Il giorno 24 corrente venne celebrato il matrimonio civile fra la marchesina Paolina Landi, figlia del marchese Alfonso, e un ricco signore torinese, il conte De Alberti. Il giorno 25, alle 10 dalla mattina, si fece il matrimonio religioso nella chiesa di Santa Stefano.

Gl'invitati erano oltre un centinaio.

Nello stesso giorno poi, sul tramo del pomeriggio, gli sposi partirono per Nizza Marittima, donde, per Marsiglia, Lione, Parigi, andranno ad Amburgo; faranno quindi ritorno per la valle renana e prenderanno stanza a Torino.

ASTI.

(Nostre lettere particolari — 24 febbraio).

Dimostrazioni a funzionari giudiziari. — Ieri ebbe luogo all'*Albergo del Leone d'oro* il pranzo d'addio dato dai procuratori ai avvocati del Collegio di Asti al traslocato cancelliere P. Beauregard.

Più che cordiale fu questa dimostrazione d'amicizia e di simpatia accordata ad un impiegato che per più di dieci anni seppe conciliare il suo dovere coll'insita cortesia e coi servigi che la *dura lex* gli permetteva di rendere. Fu, insomma, una vera festa di famiglia che tornava come protesta alle ingiustizie dei Talasi ormai troppo conosciute.

La popolazione tutta del circondario d'Asti si associò di cuore a quella prova d'affetto che la Curia in massa diede a quel funzionario.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, riunito in assemblea, votava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, successivamente prima di sciogliersi, esprime il suo vivo rincrescimento, perchè, pella traslocazione ad altri Tribunali degli egregi giudici avvocati Leopoldo Osterman e Degiovanni G. B. e dell'esimio cavalliere-cap. P. Beauregard, ora il nostro circondario, e più specialmente la Curia, privati dell'opera preziosa di tre valenti funzionari che, pella loro non comune dottrina, pella specchiata onestà, pella impareggiabile indipendenza, non disgiunte da eguale modestia, seppero accattivarsi l'affetto, la stima e l'ammirazione di quanti ebbero campo di avvicinarli.

« E manda rassegnarsi copia della presente al prelodati signori avv. Degiovanni G. B., avv. Leopoldo Osterman e cancelliere Paolo Beauregard. »

PIAROSTINO (Pinerolo).

(Nostre lettere particolari — 23 febbraio).

Un mercato e cinque feriti. — Domenica scorsa era giorno di festa per Piarostino, e le famiglie si erano fra loro unite in allegri simposii, e quindi s'erano intrecciate le danze in vari luoghi, in un luogo ove si ballava, alcuni giovinastri, esaltati da troppe libazioni, vollero introdursi nel ballo e prender parte ad esso, sebbene non invitati.

Chi dirigeva la festa, per evitar questioni, accondiscese, a tanto i nuovi venuti si posero a ballare colle giovinette del paese, le quali, a dir il vero, non si prestarono troppo volentieri.

Non contenti del ballo, vollero da bere, e subito un giovinotto allontanossi dalla compagnia, andò in cantina e ritornò con una bottiglia di vino, una coppa ed alcuni bicchieri.

Anzichè ringraziarlo per quest'atto di cortesia, uno di quei ribaldi inferse al malcapitato proditoriamente, in petto due coltellate tremende e al ben diretto che il ferito lasciò cadere quello che teneva in mano e rimanersi per terra, emettendo grida che straziavano il cuore.

Alla vista del sangue, gli amici del ferito si gettarono sul feritore, e ritenne per lungo sommario vendetta, quando impegnossi una lotta terribile, orrenda, spaventosa.

Compagni del ferito e colleghi del feritore si scagliavano a vicenda quello loro capitava per le mani, seggiole, bottiglie, bicchieri, mentre un vociare confuso, un fastidioso orrendo, un perseguitarsi con bastoni, rendeva più funesta, più spaventosa la scena. Accapigliati fra di loro, si dilaniavano coi denti, si sforzavano di avere gli uni sugli altri il sopravvento, quando, a rendere ancora più orribile questa spettacolo, i compilici del feritore trassero di tasca scannelli aperti, e spenti i lumi, giù colpi all'impazzata.

Sorpresi, gli altri, e non sapendo come difendersi, perchè inermi, chiedevano misericordia, pietà, la vita agli avversari; ma questi, inferociti, raddoppiavano i colpi coll'orribilmente, inseguivano, rincorrevano gli amici del ferito, che questi, non trovando altro scampo, si gettarono giù dalle finestre, oppure si nascosero nel solaio, mentre le donne, terrorizzate da tanto eccidio, corsero a darne avviso ai carabinieri, i quali giunsero quando i ribaldi, finalmente stanchi dell'opera loro, abbandonarono il luogo della lotta, dove rimasero un morto e cinque feriti.

Al mattino seguente i ribaldi venivano imprigionati e cacciati in carcere.

CARIGNANO.

(Nostre lettere particolari — 24 febbraio).

Ballo di beneficenza. — La sera di sabato, 20 corrente, ebbe luogo, nel gran salone di questo palazzo comunale, un ballo a beneficio della Società operaia locale. Niente fu dimenticato dall'attivo ed instancabile presidente della predetta Società, signor Candelliero Francesco, per la buona riuscita del divertimento, e l'esito corrispose al sacrificio a cui si sposero il solerzio signor Candelliero e l'egregio avv. Fojeretti. Difatti essi, malgrado il voto contrario della Direzione, si prestarono, a loro rischio e pericolo, a dare il ballo a cui avemmo il sommo piacere di assistere ieri sera; e la scrivente popolazione di Carignano corrisponse in modo degnissimo alle premurose sollecitudini dei due predetti filantropi signori; diversi forestieri che n'erano stati invitati se ne andarono entusiasmati delle gentili signore e signorine ivi intervenute, nonchè della musica scelta e fornita di molte novità, composovi il *Ghibel d' Grandjia*.

Molti encomii adorgue e molti ringraziamenti al benemeriti signori avvocato Fojeretti e Candelliero, che da ben 13 anni regge con somma lode la Società operaia di Carignano. Tutti unanimi sperimo un bis della festa di ieri prima della fine del carnovale.

SUSA.

(Nostre lett. part. — 25 febbraio)

Teatro. — *Giovanna e Fedelia*, dramma in 3 atti, del prof. Cesare Lorotti, rappresentato domenica sera al nostro teatro di Susa, condelbi a popolare il teatro.

L'autore ebbe tre chiamate che gli spettatori provocarono per avere il piacere di vedere il commediografo, il quale ha il merito di aver dissotterrato una reliquia che da 30 anni giaceva nei suoi scaffali. Manca la favola, manca l'azione, vi ha eccedenza di dialogo e predicbe fuori di tempo e luogo. Non parleremo della lingua, la quale assai probabilmente può essere stata alterata dal copista, che per lo più parlano un linguaggio mill'altro che italiano.

Il ballo dei bambini. — Il ballo dei bambini, datosi dal Circolo l'Unione, riuscì benissimo, anche per il buon gusto dei costumi indossati da alcuni vispi e bei bambini, fra i quali il Peggio e la Diavolessa (fratellini Gallina), la Savoiarda (Garino), il Pouff (Marocco). Naturalmente, oltre ai piccini danzarono gli adulti, e poscia tutti assistettero allo spettacolo veramente bello della refezione dei piccoli ballerini.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 27 febbraio

Dialogo fra il cronista e la lettrice a proposito del Bogo.

— Siamo soli, signora lettrice?

— Soli?... senz'alcun sospetto.

— Perchè, lei mi capisce, i segreti di Stato sono tali, che... affidati alla pubblica fede, possono benissimo venir propalati dai giornali; ma i segreti del Gran Bogo... È un altro affare! Sono più gelosi di quelli del tempio di Delfo. Chi li rivela è proclamato infame dinanzi alle genti, messo al bando della società... Il Bogo è una divinità gelosa e i suoi cavalieri sono più gelosi di lui...

— Ma se lei, signor cronista, va avanti a furia di... mi perdoni...

— Oh! dica pure, tanto siamo avvezzi!

— ...di chiacchiere, lei finirà per non concludere nulla, lo per non capir niente...

— Giusto. Ma facevo per dimostrarle maggiormente l'importanza delle *rivelazioni* che sto per farle; rivelazioni che, non faccio per vantarmi, sono certo sommeranno a mille doppi la sua... benevolenza verso di me.

— Tiri via, tiri via...

— Dunque ella ha da sapere, gentile signora, che ieri, in un'ora qualunque della giornata, fui, per grazia del Bogo e volontà de' suoi cavalieri, introdotto nel novello tempio eretto alla misteriosa divinità pel gran carnovale del 1886, in questo anno bogale XXV.

Non lo starò a raccontare per filo e per segno come e perchè mi fosse concessa questa grazia suprema; andrei troppo per le lunghe; e lei, nervosa com'è, s'annoierebbe! Le basti saper questo che passai attraverso una procellura bogale così lunga e così complessa che un altro, meno testardo di me, vi avrebbe rinunziato alla bella prima.

Come il Bogo volle, mi fu dato nel tempio compreso l'animo di riverenza e di ammirazione. Le giure, signora lettrice, che non mi sono mai sentito animale tanto religioso quanto ieri, nel punto in cui mi apprestai alla mistica sembianza del gran Dio... Io mi sentii piccino quasi come Da Amicis in San Pietro!...

— Tiri via, tiri via, signor cronista; tutto questo non discorre inutile...

— Tiro via. Lei sa come in fatta Venezia? Si può dire che due terzi della parte artistica, marmi, statue, musaici, ori, colonne, ecc. — furon portati d'Oriente... Fu appunto per codesto, dirò così, ruberia artistica che i Veneziani dettero ai monumenti della loro città quel colore orientale che li rendono tanto ammirati. Ebbene, si figuri che i cavalieri del Bogo, questa volta, abbiano fatto la stessa cosa; si figuri che essi abbiano importato dall'Egitto le statue marmoree delle più strane deità di quello strano paese, le granitiche colonne dei *tempii d'or*, le pietre colossali della piramide di Cheops, le sfingi, i pilastri di Osiride, le colonne a testa d'Iside, le colonne a palmizio, i monumenti più grandiosi di tutte le epoche, dalla prima dinastia di Menа alla conquista di Alessandro il Grande, dalla conquista d'Alessandro a venire fino agli ultimi imperatori romani e agli imperatori d'Oriente...

Questo *delubrum* del Bogo è tutto quello che si può immaginare di egiziamente grande. L'arte egiziana vi ha riferito così splendido che, se non fossimo a Torino, si sarebbe di credere di trovarsi, per virtù magica bogale, nel gran tempio di Karnac o Tebe... Lei ha da sapere che i tempii egiziani, scavati nelle rocce, erano di varia architettura; vi erano i semplici santuari, v'erano i tempii detti *in cella*, cioè con portico in fronte; tempii con una sala sostenuta da pilastri, colonne, figure di Osiride, non a senza portico... Questo è scavato nella roccia. Poi, le principali parti di un tempio di quinta classe erano il *naos*, il portico, l'area, le torri, il *dromos*, e un *hypostrale*... Qui abbiamo il portico, l'area, l'*hypostrale*, mancano il *naos*, le torri...

— Basta, basta, per carità...

— Come? Signora, si faccia animo! Lei è pallida. Si sente male?...

— Sdo io! Lei mi vuol morta con tutta quella sua erudizione geroglifica.

— Ma facevo per spiegarle...

— Bello spiegazione! Ora ne so quanto prima.

— Basta, continuo?

— Continui pure, ma senza descrizioni architettoniche.

— Bene, le dirò che il tempio è addossato alla roccia, oltre alla quale si stende a perdita d'occhio una « foresta imbalsamata » degna del terso atto dell'*Aida*. Lo dico, una foresta *imbalsamata* davvero, e in mezzo alle cui forre lei potrà cantare:

Fra i rami pallida
La luna appar...

Girai per mezzo a quelle rocce e a quelle folte macchie di palmizi e di cactus, fra quelle reti intricato di liane d'amaca; e mi parve d'essere in uno di quei boschi delle fiabe infantili, nei quali uno cammina, cammina, cammina, e non vede mai la meta... È buon per me che, in quella *selva selvaggia ed aspra e forte*, avevo meco, dolce e gentile compagno di viaggio, il mio Virgilio-Arly... altrimenti non sarei qui ora a discorrere con lei... Mi sarei perduto irremissibilmente...

— Ma tutto questo è perfetto?

— Perfetto, no; perchè il tempio è in costruzione e la selva in via di... vegetazione rigogliosa. V'è una moltitudine di artisti e di operai che lavora febbrilmente. I re egiziani non impiegarono, a innalzar le piramidi, tante braccia quante ne impiega il Bogo a innalzar il suo tempio!... Un tempio vasto, sa, dove, anche calcolato che v'entrino 5000 persone, vi sarà spazio per *intrecciar carole*. Oh! quanto alla comodità e al *conforto*, i cavalieri non hanno dimenticato nulla perchè i *fedeli* accorrenti non abbiano a lamentarsi di alcun inconveniente.

— Insomma, sarà una cerimonia degna dei tempi antichi!

— Degnissima.

— Peccato che non vi si possa assistere dall'alto, da apposite gallerie!

— Impossibile, signora. Ella capirà che le gallerie al disopra del tempio e degli alberi non servirebbero a nulla.

— È vero. Ma non faccia digressioni. Seguiti. Mi descriva i particolari...

— I particolari? Le ho detto tutto.

— Ma se non ho capito quasi nulla!

— Brava, era quello che desideravo. Ghiste dice la confidenza. Il mio Virgilio, comm. Arly, lasciandomi alla porta del tempio e lasciandomi però anche la speranza di rientrare, mi disse queste parole: — « Se lo avvicino di parlarne con la lettrice, dica non dica, parli molto, ma concluda poco... » — E sorrise così così tra il bonario e il malizioso.

Ed io: « — Lasci fare, commendatore, non avverrà. »

Però, siccome non voglio essere un ministro degli affari esteri, e qualche cosa le posso comunicare, eccola qui un documento prezioso con le relative chiose, che mi fu comunicato dal cavaliere B... Se lo legga:

« Nei paesi oceanici
Dove il Bogo ebbe sua cuna
In recessi adamantini
Fra le porpore e fra gli ori,
Dove il suol ferace adana
Quanto luce nel mondo è sparso
Sorge un tempio in nivea tarsa
Sfolgorante in suo splendor.

« Sorgon cupole giganti
Come doral di montagne
E pilastri torreggianti
Come l'orta di Babel.
Belve orribili e grifagne
Colle squame di colubro
Stan la soglia del delubro
Contendendo all'infedel.

« Dentro il tempio sono raccolte
Quante gemme il mar produce,
Quanti già furon sepolte
D'ogni popolo sospir.
La discreta e rosea luce
Ride intorno in bella vista
Ai pilastri d'ametista
Su colonne di zaffir.

« Questo breve, tradotto da un antico canto sacro delle Isole Sogali, e intorno al quale furono così accanite negli ultimi anni le dispute degli eruditi, basta a farci immaginare la straordinaria ricchezza e magnificenza del remoto tempio del Bogo. Il *Zeitschrift für Kirchenpoechichte* in un dottissimo articolo del *F Von Hatelmperatitchehaufen* dimostra come il delubro sia da attribuire ai primi tempi di qua dal diluvio. Noi non possiamo addentrarci in così arduo problema, solo avvertiamo che nelle gigantesche rovine di quel tempio titanico si riscontrano le prime forme artistiche che Sorirono più tardi nelle arti egizie ed assire. Quelle rovine, prima forse, fra le meraviglie della terra, furono ignorate fino a pochi mesi addietro, causa i pestiferi stagni che le circondavano a molte miglia d'intorno; i quali stagni, secondo gli studiosi, sono simboleggiati nelle *Belve orribili e grifagne colle squame di colubro*, che incontrammo poi anni nell'ultima strofa del nostro canto.

« Ora, proseguendo per via di coscienziosa opera quelle paludi, il tempio è accessibile, e credesmo di non andare errati affermando che mai occhio umano vide nè mente umana concepì più stupefacente prodigio artistico.

« L'arte genuina delle primissime genti ha un carattere di grandezza che non si riscontra di poi presso nessun popolo della terra. Si direbbe che, durando vivo in quegli artefici la recente memoria del divino artefice delle cose, essi avessero concepito il temerario disegno di emularne le gesta.

« Noi potremo fra pochi giorni visitare quei ruderi meravigliosi. L'opera del risanamento è pressochè compiuta. Rimangono poche tasche a prosciugare, ma le draghe lavorano attivamente, e in meno di una settimana tutti i congegni saranno fermi.

« Avviso al lettore. B. »

— Le piace?

— Dio che sono entusiasmata e che mi par mill'anni che spunti l'alba del 6 marzo.

— Dunque è proprio deciso a intervenire alla gran festa?...

— Se son deciso! decisissimo, ed ho deciso anche solo mentre a venire vestito da gran sacerdote di Osiride...

— Allora le saranno utili queste ultime informazioni. Si è cominciato a distribuire i biglietti d'ingresso. Essi sono di forma quadrata impressi su un cartoncino giallognolo con caratteri gotici polierami. Sulla faccia, in senso diagonale, reano scritto: *Gran Bogo — Sabato 6 marzo 1886 — Gran festa di beneficenza*, e lo spazio pel nome della persona invitata. A tergo, l'ubicazione del palazzo Carignano e delle adiacenze, e le indicazioni e le norme per lo stazionamento ed il transito delle vetture pubbliche e patronali che porteranno gli invitati agli ingressi situati alle due estremità dei portici del palazzo Carignano. Con che la riverisco e le chiedo perdono di questa visita, che mi è venuta via lunga quanto quella di Santa Elisabetta. Ma lei è una donna di spirito e mi sopporterà con grazia anche i chiacchieroni.

— Troppo buono!

★ *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.* — Sommario delle materie contenute nel Num. 9, di sabato 27 febbraio:

Maspa nella poesia (Studi storici), di *Domenico Ciampoli*.

L'ultimo amore di Giuseppe Regaldi, di *Augusto Lenzoni*.

Il figlio di Marco, di *Michele Sinisculchi*.

La Giacinta del Capmany, di *Giuseppe Cimbali*.

Le memorie di Luisa Michel, di *Gabardo Gabardi*.

L'Amor, poema coreografico del Manzotti, di *Giuseppe Benetti*.

Tre romanzieri e novellieri (Bel, Bourget, Krazewski, Bardi, Maudès, Malesroy e Maupassant), di *Giuseppe Depanis*.

Veronica Cybo, di *Giovanni Sforza*.

Piccola Posta.

Giuochi — Scacchi.

★ **Teatro Gerbino.** — La serata di ieri in onore del cav. Pietriboni riescì in tutta degna del valente artista. Al suo comparire scoppiò un calorosa, lungo applauso del pubblico affollatissimo, e gli applausi continuarono quasi ad ogni scena, perchè egli interpretò il carattere di Goldoni in modo magistrale, secondato egregiamente da tutta la Compagnia.

Fu un ottimo pensiero quello del Pietriboni di sceglierla, assecondando il desiderio di non pochi fra i frequentatori del teatro Gerbino, per una serata il capolavoro di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Dopo l'accoglienza che il pubblico aveva fatto al *Signor Lorenzo*, dimenticando che si trattava del principe dei nostri drammaturghi, fa bene l'offrire al Ferrari questa attestato di onore.

Per conto mio colgo con vera gioia quest'occasione per ringraziare il cav. Pietriboni, la sua signora, la signora Sola-Nipoti, il Colonnello, il Roncoroni, tutti insomma quanti ebbero parte nella mia commedia: *Il riposo di Achille*, dell'ingegno, dell'amore, dell'arte con cui sostennero i caratteri loro affidati. Sarebbe un torto grave per me se non riconoscessi che buona di loro mi sarebbe toccato anche peggio.

G. C. Molineri.

★ **Scuola d'accompagnamento Castella.** — La seconda serata di questa scuola è fissata per domani, domenica, alle ore 2 1/2 pom.

Vi concorrerà gentilmente l'egregio artista cav. Vittorio Beniamino.

Ecco il programma del concerto:

Mendelssohn — Quartetto in *re maggiore* per archi, op. 44.

Beethoven — Serenata (op. 25) per flauto, violino e viola.

Brahms — Quartetto in *sol minore* (op. 25) per piano, violino, viola e violoncello.

La seduta sarà tenuta il 14 marzo.

Col 1° marzo viene aperto un abbonamento di sei sedute.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scognamiglio rappresenterà stasera una nuova operetta del maestro Scarani, intitolata: *Rabelais* o il *Piccolo Re Galantuomo*.

Lunedì avrà luogo la serata della signora Giulia Marconi.

★ **Amor e...** — Questa sera al teatro D'Angennes prima rappresentazione dell'*Amor e... ruine un serca*, grande rivista critico satirica del 1885, in 4 parti e 12 quadri, dallo stesso autore del *Tutto Torino ci passerà*. Vi sarà musica e ballo.

Avanti, bambini, che l'*Amor* v'aspetta!

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

★ *Conferenze pubbliche*. — Via Maria Vittoria, n. 37, in fondo alla corte, piano 1°:

Il signor E. Brochetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 28 febbraio, alle ore 8 pom.: *La grande domanda senza risposta*.

Nella stessa sera, alle ore 8: *Storia dei Consoli: Il Castello di Costanza nel 1415* (1ª parte).

Venerdì, 5 marzo, alle ore 8 1/2 pom.: *L'Eco antico: Giuseppe*.

Ingresso libero.

★ **Musica al pubblico.** — Domenica, 28 corrente, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica municipale dalle ore 12,30 alle 2 pom. in piazza Castello, col seguente programma:

Fellenitza, marcia — Suppè.

Victor Emmanuel e ouverture militaire » — Klug.

Lutores, valse — Waldteufel.

Duetto nell'opera *Guglielmo Tell* — Rossini.

Spensati, mazurka — Bonati.

Festa di Piedigrotta, fantasia caratteristica popolare — Gatti.

Corpo di musica militare, dalle ore 2 1/2 alle 4 pom. in piazza Vittorio Emanuele I.

★ **Nuove pubblicazioni.** — *Piccola Biblioteca del popolo italiano*, edita da Barbèra, Firenze. — La Casa editrice Barbèra ha inaugurata la sua *Piccola Biblioteca del popolo italiano* con un volumetto del Mantegazza: *L'arte di esser felici*, non scritto facile, accessibile a tutte le intelligenze, piacevole e morale, ispirata da un amabile e vago epicureismo, giacchè ridusse l'*attività* alla felicità alla *salute morale*, raccomanda come punto di partenza il scrutare conosci te stesso, quale mezzo fondamentale l'evangelico *amor del prossimo*; quindi, venendo ai particolari, insegna le grandi regole del mutare e del *digiuno*, predica la guerra all'orgoglio, all'invidia e alla paura, i tre pessimi fra i parassiti nodrenti della felicità...

Del primo saggio mi conferma nella convinzione che la Casa Barbèra ha diritto di annunziare come patriottica e umanitaria la sua intrapresa e di incoraggiare con essa il lavoro e l'appoggio delle Società operaie di mutuo soccorso e di mutua istruzione, degli industriali che si adoprano al bene dei loro operai, delle Amministrazioni per il progresso morale e intellettuale nel popolo, insomma di tutti gli Istituti e i privati che hanno a cuore il vero progresso.

I fratelli Barbèra, tassati nel culto dell'arte e nella più fine gentilezza della professione editrice, non sono piacevolezze soltanto d'origine, ma anche nella serietà e dignità dei propositi.

Quel inaugurata, la loro *Biblioteca* è già fuolto bene accolta; si attende con impazienza Roma, dei Borghi, curiosi di vedere se l'alta intelligenza e trascendentale coltura che tenne fu applaudita all'Università romana saprà piegarsi alla difficile e meritoria umiltà del linguaggio popolarmente intelligibile.

E.

CRONACA

Sabato, 27 febbraio

Alla famiglia Dragonetti. — Per l'occasione della morte del marchese Dragonetti il sindaco di Napoli inviava a quello di Torino il seguente telegramma:

« Napoli, 25 febbraio 1886.

« *Conte Sambuy, sindaco — Torino.*

« Sapri grado alla Signoria Vostra si volesse compiacersi partecipare alla desolata famiglia del rarchese Dragonetti, alunnato di campo di S. A. R. Duca d'Aosta, in nome di questa Giunta comunale sentite condoglianze per l'inaspettata e grave perdita di un uomo del quale erano ben note ed ammirate in Napoli le doti della mente e del cuore.

« *Il sindaco:* Nicola Amore. »

Porta Palazzo invade Torino. — È una vera invasione di nuovo genere quella che da due giorni si compie in Torino. I ciarlatani, gli zingari, le donne-colosso, le giostre e i fenomeni viventi chiamati dal cartellone della Commissione delle feste del carnovale, sono scesi dalle ultime sagre dei vicini paesi, ed invece di piantare le tende, come gli anni scorsi, solo alla periferia della città, in piazza Milano, in piazza Vittorio, ove stavano benissimo, sono venuti anche a conquistare il cuore di Torino, occupandone le migliori piazze.

Così è che i Torinesi, dapprima assai meravigliati, poterono veder sorgere nella bellissima piazza S. Carlo il baraccone delle meraviglie mondiali, il serraglio indo-africano, il gabinetto della donna-colosso, ed in piazza Solferino la giostra coi cavallini e le barchette ed altri divertimenti popolari, troppo popolari in confronto ai quartieri ove si vogliono tenere.

È, passata la prima sorpresa, fu un alto coro di proteste, di biasimi da parte di tutte le persone sensate. — Oh che, siamo forse nella piazza maggiore di Calinaretto? — si chiese da molti, che vedevano per la prima volta piazza San Carlo conciata in quel modo. Ed altri molti si scrissero sdegnosi, protestando contro questa aberrazione del buon senso e del buon gusto.

Noi non solo troviamo che tutti questi cittadini hanno mille ragioni, ma dobbiamo dire altamente stupiti che tale fatto abbia potuto succedere, anche per gli ultimi giorni di carnovale, in una città che ha fama di avere saputo celebrare pel passato feste pubbliche e carnovali veramente eleganti ed artistici.

Che il Comitato del carnevale abbia potuto ideare questo progetto di cambiare Torino in una sagra da paesello non ci fa stupire; quel povero Comitato è costretto a dispensare tanto spunto pei suoi programmi e per le sue trovate in questi giorni, che può ben sbrigliarne una.

Ma almeno il Municipio avrebbe dovuto veder lui se era conveniente permettere o no questa invasione, e, se un poco ci avesse riflettuto, avrebbe visto che non era decoroso per la città e non avrebbe lasciato imparire, come molti oggi dubitano, che il buon umore del Toro faccia anch'esso carnevale.

Oltre alla ragion del decoro in quest'affare c'è poi anche la ragion d'opportunità.

Non è questione di aristocrazia o democrazia: i ciarlatani, le giostre, i giuochi popolari sono un necessario complemento delle feste carnevalesche, ma devono essere tenuti in località adatte.

La maggioranza del pubblico che fruisce di questi giuochi non abita nel centro ma alla periferia, ed è là dove tutte le baracche devono trovar la loro sede.

Così tra il via vai di piazza Milano, in quel mare magno di tende, botteghe, tettoie, tra quella folla irrequieta e variopinta, le cinematiche, l'orchestine barocche d'ogni genere, stanno a meraviglia e danno anzi una nota artistica. Invece con le severe linee architettoniche di piazza San Carlo, di contro ai bei palazzi, quelle costruzioni da saltimbanco appaiono misere, sudicie, indecorose.

Abbiamo dato l'allarme e fatto pubbliche le proteste, che sono veramente generali e vivissime. Disperiamo però, al punto avanzato in cui siamo, che possano esser presi provvedimenti.

Ad ogni modo d'ora in poi la Commissione del carnevale ed il Municipio che non è certo un voto di cuccagna quello che dà loro la maggioranza dei cittadini per il peregrino progetto di aver portato la fiera di Collianetto nel centro di Torino.

Circolo scacchistico torinese. — Siamo pregati di rinnovare l'avvertimento ai soci di questo Circolo che la sera di sabato, 27, alle 8 1/2, avrà luogo nella sala dei *Cittadini dell'ordine*, piazza Vittorio Emanuele, N. 9, un'adunanza generale per discutere intorno ai sunto modificazioni dello statuto.

Comizio generale dei veterani. — Si pregano i consoci, che non avessero ricevuto in tempo gli avvisi a stampa, d'intervenire alla sepoltura del socio colonnello Borghese comm. Claudio, che partirà dalla piazza Emanuel Filiberto, N. 14, alle ore 8 ant. precise del 27 corrente.

Cuccagna-gastronomica di beneficenza. — Domenica verrà inaugurato il padiglione costruito in piazza San Carlo per l'esercizio di una cuccagna-gastronomica promossa dal sig. Enrico Capelli a beneficio dell'Ospedaletto infantile.

Riveliamo a questo proposito la seguente lettera:

« *Pregiat.mo sig. Direttore,*

« Mi consta come taluni dispensatori della mia rosticceria della cuccagna-gastronomica che sto promovendo nella piazza San Carlo, ritraggano abbastanza un guadagno vendendo per 5 centesimi caduna copia. Ciò è contrario ai miei intendimenti ed alle disposizioni impartite, in quanto che *debbe distribuirsi gratis*.

« È giocchè mi preme che tanto venga a conoscenza del pubblico, prego la gentilezza della S. V. a compiacersi di inserire la presente nell'accreditato giornale da lei diretto.

« Ringraziandola,

« Dev.mo *Enrico Capelli*. »

Cassa-pensioni fra artisti musici. — L'egregia signora Giovannina Lucca, editrice di musica, venuta in questi giorni a Torino per la rappresentazione del *Duca d'Alba*, prima di lasciare la nostra città, elargiva l'egregia somma di L. 100 alla Cassa-pensioni fra gli artisti musici e L. 100 all'Associazione orchestrale torinese per i Concerti popolari.

L'Amministrazione della Cassa-pensioni e la Commissione artistica dell'Orchestrale sentono il dovere di far pubblico l'atto generoso, ed a nome di tutti gli artisti musici di renderle i più sentiti ringraziamenti.

Collettorie postali. — Col 1° marzo prossimo le collettorie postali di Alice Castello, in provincia di Novara, e Pietra Porzio, in provincia di Cuneo, saranno autorizzati al servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia ordinari e militari nei limiti fissati dal regio decreto 4 febbraio 1883, ed a fare da intermediarie fra il pubblico e gli uffici di Posta per le operazioni di risparmio.

Festeggiamenti ad un cavaliere. — La Società di mutuo soccorso e credito fra il personale subalterno delle regie poste di Torino, in unione alla consorella di Genova, preparano stasera al professore Isidoro Marchini, al quale sono debitrici per continue benemerenze, la Croce della Corona d'Italia, di cui fu testè insignito.

Lega di difesa agraria. — Lunedì prossimo, 1° marzo, alle ore 4, la Lega di difesa agraria terrà una seduta.

Dopo, alle ore 6,30, all'*Hôtel d'Europe*, avrà luogo un banchetto in onore del senatore A. Rossi, presidente generale della Lega.

Pranzo d'inaugurazione. — Stasera avrà luogo il pranzo d'inaugurazione dell'*Osteria di Gianduja*, eretta dai fratelli Lanza in piazza Vittorio Emanuele I.

Veglione al Carignano. — Le previsioni pel veglione che avrà luogo al teatro Carignano la notte sopra il giovedì grasso, sono delle più liete.

Esso veglione sarà sotto il patronato di Gianduja, il quale, con altre maschere del Congresso, v'intervenirà.

Gli addobbi, fatto del teatro quanto dei saloni sotterranei, saranno dei più splendidi; per quella sera non avrà luogo il solito spettacolo drammatico apposito per dar agio ai tappezzieri di addobbare magnificamente il teatro.

Tarranno vive le danze e l'allegria ne orchestre con scelti ed originalissimi ballabili.

I premi destinati alle maschere migliori saranno bellissimi oggetti d'oro, artistici, eleganti, ecc.

Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di L. 10 con la facoltà di accompagnare una signora. Ciò è eloquente circa l'esito del veglione, il quale sarà, non v'ha dubbio, uno dei più brillanti di questa stagione carnevalesca.

Pel veglione africano. — Oggi, alle ore 5 pom., i promotori del veglione africano, a beneficio della spedizione di Augusto Franzoj, si radunano in seduta segretissima per deliberare circa questo ballo.

Sappiamo che si vegliono fare delle bellissime sorprese di genere africano e che si stanno studiando mille originalità per rendere attraente e divertentissimo questo veglione.

Balli e veglie. — I veglioni annunziati per questa sera superano la decina. Ne siamo lieti più imperiosa quello di beneficenza della Società soci-militari, caporali e soldati in congedo, al teatro Carignano, quello per l'Ospedaletto infantile al teatro Nazionale, quello del teatro Scribe.

Pel resoconto dei veglioni ed i trattenimenti nei Circoli che sono tanti attraenti attrazioni.

Che buona pel tu-lerini!

Ringraziamento. — La Direzione dell'Istituto pei ciechi ringrazia vivamente il generoso anonimo dell'oblazione fatta a favore dei ciechi di lire 75, delle quali ancora riscuota.

Un giornale carnovalesco. — È quello edito dal signor Fino, il noto *giornalista* della Posta, e che porta per titolo: *Gianduja al carnovale del 1886*.

Il giornaletto è di genere umoristico, con caricature colorate e non colorate e si vende a cent. 5.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo-Società di M. S. dei sordo-muti. — Questa Società vive in Torino dall'anno 1880, e nel suo programma modesto porta scritta la parola: Carità.

Difatti, oltre al riunire i sordo-muti in un piccolo Circolo ricreativo, la Società ha cura di assistere i più poveretti.

Il bilancio della Società è di proporzioni modestissime, ma in esso trovano campo i sussidi ai soci infermi, le spese per libri, ecc. L'asse patrimoniale della Società si limita a L. 2417 46, ma crescerà in breve se, come l'anno scorso, non mancheranno le oblazioni di generose persone.

Il Circolo ha la sua sede in via S. Francesco da Paola, n. 42 e 44.

Per le chiamate dirigersi al presidente del Circolo, signor Jérach Leon, via Cavour, 23, e via Bogino, n. 23.

— *Società Reduci garibaldini.* — Domenica prossima, 28 corrente mese, alle ore 2,30 pom., seduta ordinaria.

— *Società operai portinai.* — Tutti i soci che hanno ancora da versare L. 1 per complemento dell'ammissione statutaria il loro conto. La chiusura venne fissata a domenica, 28. La sede (via San Maurizio, numero 22, p. 1°) è aperta alle ore 2, e tutte le sere dalle 8 alle 10.

Un portafogli. — Chi avesse smarrito il giorno 26 corrente un portafogli, contenente discreta somma potrà ritirarlo presentandosi al signor Salice Edoardo via Roma, 41.

Tre pala di stivaletti. — La scorsa notte due ladri avevano scassinata una vetrina esterna del calzolaio Ruggero Pietro, in via Cernaia, n. 28, e si erano già appropriati cinque paia di stivaletti, quando si accorsero dell'arrivo di una guardia di P. S. e si diedero alla fuga per il corso

Nell'ufficio del Notaio *Taccone*, via Milano, 20 (Torino), avrà luogo alle ore 9 ant. del 14 marzo 1886, l'incanto con ribasso di prezzo di casetta e terreno vicino alla barriera di Milano, di are 18,70, sul prezzo di L. 22,900. C 751

Incanto volontario.

L'11 marzo p. v., ore **9** ant., nel mio studio, via Bidone, 10, si esperirà in **vendita** all'asta, al prezzo di L. **1700**, ed avvertite le condizioni del bando 12 corrente, una **casa civile** con **giardino**, in **Carignano**, di spettanza dell'Opera pia Virotti.

Torino, 10 febbraio 1886.

583 G. CASSINIS, notaio.

10,000 francobolli

di tutte le nazioni, per collezioni e fabbrica, **da vendere** a modico prezzo, ed a richiesta se ne potrebbe provvedere commerciantemente una grande quantità.

Recapito al sig. **F. F. G. P.**, fermo in posta, Torino. 631

Cercasi

pel 1° aprile p. v. un **alloggio** di **3** camere, cucina, con acqua potabile e luogo o stanza, situato nel centro o vicino.

Scrivere **subito** alle iniziali **R. 785 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

D'affittare in via Santa Chiara, n. 36.

Al presente: Alloggio al 4° piano, con sottoscritto.

Al 1° luglio: 4 locali al mq. 200 circa, adatti a laboratorio.

Recapitare *fede* dal portinaio. C 301

D'affittare in via Accademia Albertina, 37, piano 3°. **Alloggio** per giugno o prima, di **5** grandi camere con 4 balconi sul corso, L. **1450.** C 720

D'affittare al presente diversi **alloggi** da 3 a 12 camere, con **acqua potab., cessi all'inglese, calor ferro, gas.** **Grande laboratorio** con macchine, utensili per meccanica e falegnameria.

Corso Re Umberto, 31, Torino. 527

D'affittare per il 1° aprile: Alloggio di 6 camere con 3 cellette unite e cantina. — Corso Siccardi, n. 6. C 730

D'affittare per il 1° aprile, alloggio al 2° piano, di **7 vani, acqua e gas** in casa. **Via Saluzzo, 32.** C 749

Da rimettere

Albergo appena fuori Barriera, Rivoli, alla signora **vedova Vigna**, proprietaria medesimo, via Barolo, 20, Torino. C 728

Vasti Magazzini

con mobilio da *rimettersi di pronto*, **via Cernaia, n. 3, casa Panizza.** 360

Casa da vendere nell'ultima piazza d'Armi del reddito netto di L. **9400.**

Dirigersi dal sig. FRANCESCO DEGERNARDI, via Cernaia, n. 1. C 722

Da vendere

Casa, corso Vitt. Emanuele, n. 100 e 102; **id.**, Borgo Crocetta, regate Marca 143; — Dirig. all'**Banca Jarach**, in Ragusa, 53. C 630

Da vendere giardino con tre case e sei gabinetti, e anche tutto l'intero Stabilimento alla barriera di Nizza, n. 16-18. — Rivolgersi al proprietario. C 747

Da vendere

una **bussola** in legno e vetri smerigliati con porta, per ufficio. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Da vendere

Piloto di pioppo di rovere. — Scrivere alla *Tipografia Subalpina*, **Cuneo.** 772

Arpa de vend. e di l'ap- | pertenente Quartetta, via Madama, 19, Torino. C 773

VINO freisa e **bonarda** a L. 25 la brenta, dal proprietario Vigliano, via S. Massimo, 5, Torino. C 656

Ultimi giorni - **Circo Zæo** - Ultimi giorni

Oggi, Sabato, ore 8 1/4

BLONDIN HORSE

(Domenica ultima giorno).

THE BURMESE *Elefante ammaestrato.* Le Tandem sans guides presentati dal prof. Corradini.

Manuel Woodson il Moro Americano. Novità assoluta per l'Italia.

Tutte le feste 2 *rappresentazioni.*

Teatro Vittorio Emanuele.

Alle *Tricoteuses* 41 — Via Garibaldi — 41.

Maglierie d'ogni genere su misura. Tappeti Smirne C 681 **Lavoro per signore.**

Fotografia Ambrosetti.

Ricerca d'un abile stampatore. — Inutile presentarsi senza buone referenze. 739

GIORNALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE

Esce il primo numero a centesimi 5 del

Illustrazione di copertina a centesimi 5

Illustrazione del primo numero a centesimi 5

Illustrazione del primo numero a centesimi 5

Illustrazione del primo numero